

BAROMETRO DELL'ODIO

ELEZIONI POLITICHE 2022

ITALIA
AMNESTY
INTERNATIONAL



Amnesty International è un
movimento globale di oltre
10 milioni di persone impegnate
in campagne per un mondo dove
tutti godano dei diritti umani.

La nostra visione è che ogni
persona possa godere dei diritti
sanciti dalla Dichiarazione
universale dei diritti umani
e altri standard internazionali
sui diritti umani.

Siamo indipendenti da qualsiasi
governo, ideologia politica,
interesse economico o religione
e ci finanziamo principalmente
grazie ai nostri soci.

Grafica: Enrico Calcagno Design

2022 © Amnesty International Sezione Italiana

Per maggiori informazioni:
info@amnesty.it
www.amnesty.it



INDICE

Introduzione

Sui diritti umani chiediamo
passi avanti

3

Una lettura generale

Il vecchio che avanza

4

Risultati

I diritti umani nel dibattito elettorale	11
Quell'odio che piace	11
I temi: quanto e come se ne parla	12
Odio, partiti e esponenti politici	16
Chi odia di più	19
Le parole dell'odio	22
Gli attacchi ai politici	24
I diritti umani in campagna elettorale	27

Raccomandazioni	34
-----------------	----

Dagli attivisti

Un monitoraggio fatto da persone	36
----------------------------------	----

Appendice

Nota metodologica	40
Un campione dei contenuti	42



Quando in
questo rapporto,
unicamente a scopo
di semplificazione,
è usato il maschile,
la forma è da intendersi
riferita in maniera
inclusiva a tutte
le persone.



Introduzione

Sui diritti umani chiediamo passi avanti

di **Ileana Bello** direttrice generale Amnesty International Italia

Siamo tornati al punto di partenza. Il Barometro dell'odio nasceva nel 2018, sotto la campagna elettorale che ha preceduto quell'appuntamento alle urne. E oggi, con questa sesta edizione, torniamo a occuparci di elezioni politiche.

Tanto è cambiato, ma al tempo stesso sembra non essere cambiato nulla.

In quattro anni è occorsa una pandemia e con lei la disegualanza è cresciuta, si è manifestata attraverso nuove forme e modalità. Con essa è cresciuta la discriminazione, l'esclusione. Nuovi muri tra *noi* e *loro*.

E poi una nuova guerra si è aggiunta a molte altre, mai interrotte. Altri crimini di guerra. Altri abusi. Altre persone in fuga con alle spalle un bagaglio di violenza indicibile. Altre persone dietro le sbarre per difendere i diritti umani. Nuove tifoserie.

Il mondo del 2022, l'Italia del 2022, non sono quelli del 2022.

Però se analizziamo il linguaggio della politica nazionale, continuiamo a trovare le stesse forme di intolleranza, le stesse espressioni di discriminazione. Gli stereotipi, le strumentalizzazioni, le richieste di limitazioni dei diritti sono ancora le medesime. I capri espiatori restano gli stessi, così come le paure fomentate e sfruttate. Lo sport prediletto continua a essere quello dell'insulto all'avversario, mentre i diritti umani vengono lasciati nell'angolo.

Certo, qualche novità c'è. Ma non sono certe quelle che vorremmo poter raccontare.

Così, per esempio, ci troviamo a rilevare che aumenta il linguaggio d'odio nei confronti di chi si trova in condizioni di svantaggio socio-economico. E ci troviamo a osservare contenuti che, in modo più o meno esplicito, mettono in discussione i diritti umani, con una differenza rispetto agli anni passati: ora chi promuove questa narrazione è in condizione di legiferare con più possibilità di successo.

L'estate scorsa abbiamo sottoposto ai politici un manifesto dei diritti umani, chiedendo il loro impegno su dieci punti: Amnesty International continuerà a monitorare il loro operato, affinché sia garantita a ogni persona la possibilità di esercitare i propri diritti. Non accettiamo che i sui diritti umani si torni indietro, chiediamo passi avanti.



Una lettura generale

Il vecchio che avanza

di **Federico Faloppa**, Coordinatore della Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio

La sensazione è quella del disco rotto. Che però continua a suonare. E a piacere a una parte consistente dell'elettorato.

Anche la campagna elettorale delle recenti elezioni politiche conferma quello che sappiamo da tempo. E che Michele Colucci, nella sua preziosa *Storia dell'immigrazione straniera in Italia*.

Dal 1945 ai giorni nostri (2018) storicizza efficacemente: da quando – dalla fine degli anni Ottanta – l'immigrazione è diventata un tema politico, si è sempre ripresentata a ogni tornata elettorale come un costante motivo di scontro. E di persuasione, e di distrazione del corpo elettorale. Che infatti, sembrava avere - secondo molti sondaggi – ben altre preoccupazioni (costo della vita, inflazione, cambiamento climatico). Ma che, ancora una volta, è in buona parte caduto nella trappola.

Anche stavolta, non a caso, molto del discorso d'odio prodotto nelle settimane precedenti le elezioni, e molti dei *trigger* di discorso d'odio proditoriamente disseminati nel discorso pubblico e mediatico, sono legati all'immigrazione. Gli immigrati continuano ad essere – direttamente o indirettamente – soggetto da temere, da reprimere, da controllare. E oggetto – buono per tutte le stagioni – d'odio, dileggio, disprezzo.

È questo il primo dato che mi pare emergere da questa edizione del *Barometro*. Un dato che preoccupa proprio perché sembra costante, inscalfibile, consolidato. Come consolidato appare il linguaggio che lo rende visibile. Sia nell'uso di alcuni vocaboli, sia nel ricorrere ad alcune strategie. Prendiamo *clandestino*, tutt'altro che scomparso dal discorso politico, non solo di destra. O pensiamo alla ripresa – ironica e sarcastica – di un termine come *risorsa*, risemantizzato e collocato in una serie in espansione di sintagmi (“preziosa risorsa” che insulta un controllore su un treno, “risorse della sinistra”, “risorsa alterata” che picchia un passante, “risorse arrapate”). Saldamente ancorati al campo semantico dell'immigrazione sono poi concetti e parole come *sicurezza*, *spaccio*, *degrado*, *violenza*, *illegalità*. Come se fosse normale la loro associazione all'interno della stessa frase, dello stesso discorso. Sono usi e associazioni che vediamo in azione da anni. Ma che evidentemente non riusciamo a contrastare, se risultano non solo convincenti ma vincenti. Anche perché agiscono su impliciti talmente logori che non riusciamo più a vederli, di cui non riusciamo più a stupirci. E forse lì sta il problema. Come quando leggiamo in un tweet, appunto, “ruspe su aree di spaccio, degrado, violenza contro le donne, illegalità e clandestinità”, che tecnicamente si chiamerebbe implicatura di lista, perché in sequenza ci vengono presentati elementi semanticamente non equivalenti ma che come



tali vengono percepiti, perché parte di una lista nella quale sembrano avere lo stesso peso e – quindi – richiamare lo stesso approccio (le “ruspe”). Cosa che logicamente non sta in piedi. Ma proprio qui sta, invece, la forza dell’implicito: fare passare un messaggio come se fosse logico, normale, naturale. E quindi altamente persuasivo. Un altro esempio? Se in un tweet leggiamo “ancora in Emilia, ancora uno stupro, ancora un immigrato, ancora la vita di una donna distrutta”, grazie a quell’*ancora* prendiamo per buono, per assodato il fatto che altri casi analoghi siano già successi, con la stessa dinamica, allo stesso modo. Che quel caso sia la ripetizione – meccanica, nella sua efferatezza – di un evento consueto. Ma il testo questo non lo dice, non lo dimostra. Eppure ci caschiamo. E, cascandoci, tendiamo a commentare con ancora più violenza, con una carica d’odio verso gli ‘immigrati’ che quel testo non giustificherebbe.

Lo so, sembrano solipsismi. Ma in realtà non lo sono affatto. È anche così che il linguaggio d’odio viene incitato, eccitato: passa, si riproduce. E non soltanto contro gli ‘immigrati’, ma anche verso i loro “complici”. Quelli che li considerano seriamente ‘risorse’, quelli ci lucrano sopra (le “coop rosse”), quelli che vorrebbero farli entrare tutti invece che controllare o, meglio ancora, chiudere i confini. Anche questo è un racconto già letto, già visto, già vecchio: perché è dal 2017 che ce lo sentiamo ripetere, senza che ci sia stato dimostrato che è verosimile. Ma è comunque sempre efficace. Anzi, la necessità di “difendere i confini” è diventata (di nuovo) un’ossessione, nella scorsa campagna elettorale, vista la quantità di contenuti in cui si trova l’espressione.

Esce rafforzata, da quest’ossessivo desiderio di presidiare i confini, un’idea di patria e nazione che sembra soppiantare quella dello Stato. Ritornano parole come “orgoglio”, “fede”, “credo”, per un’adesione quasi fideistica al richiamo identitario. La spaccatura tra “noi” e “loro” si fa più forte, quasi irridimibile, ed è per questo che lo Stato – luogo della sintesi, della mediazione di valori e prassi di governo, dei diritti costituzionali – perde centralità e legittimità. L’*othering* – l’attribuire a qualcuno il ruolo di ‘altro’ per definire e consolidare, per opposizione, la propria identità, negando all’altro caratteri che apparrebbero solo al sé – non è nato con queste elezioni. Ma l’opposizione, da politica, si è ontologizzata. Due Italie ormai si fronteggiano, antropologicamente.

A proposito di fronti. Discorso d’odio di candidati rivolto a candidati ne è girato parecchio. Molte le *hate word*, le “parole per ferire” o gli insulti che si scambiava chi concorreva a uno scranno in uno dei due rami del Parlamento: forse perché i posti a disposizione erano meno, e la competizione si è fatta ancora più serrata. Un tutti contro tutti, nel tentativo di screditare quanto più possibile l’avversario. Neppure qui, nulla di nuovo. Anche se, all’arrivo del cosiddetto “terzo polo”, si è aggiunto un altro fronte, soprattutto a sinistra.

Né sono mancati i botta e risposta prolungati, sui social, e capaci di generare commenti d’odio per giorni. Ad esempio quello tra Carlo



Calenda e Luigi Di Maio intorno all'espressione "venditore di bibite", usata dal primo per dileggiare il secondo (senza nominarlo). Calenda ha sostenuto infatti che un imprenditore non prenderebbe mai a gestire un'impresa "una persona che, ad esempio, ha fatto il venditore di bibite", e lo stesso – era la conclusione del messaggio – dovrebbero fare i cittadini quando votano. Da qui la replica di Di Maio, che ha accusato l'altro di alimentare una "cultura dell'odio e del disprezzo... classista e discriminante".

Il classismo, in effetti – pur non essendo nuovo neppure lui, come motore di *hate speech* – è stato verbalizzato con più insistenza, durante la scorsa campagna elettorale, grazie al pretesto fornito a molti dal reddito di cittadinanza, ampiamente screditato da più parti, così come i suoi percettori. E in generale, è emerso con più forza rispetto al passato il disprezzo verso chi si trova in condizioni di svantaggio socio-economico: la povertà è sempre più vista come una colpa, individuale, e il povero come un parassita sociale. È storia lunga anche questa, che affonda le proprie radici almeno nella retorica thatcheriana della responsabilità individuale vs l'ethos collettivo ("la società non esiste, esistono solo gli individui"), e che in Italia – soprattutto dal terzo polo – è stata rispolverata con un linguaggio decisamente connotato proprio negli scorsi mesi. Da cui, non a caso, ha provato a discostarsi Renzi affermando il 18 settembre che non era vero che lui combatteva il reddito di cittadinanza perché odiava i poveri.

Altro bersaglio d'odio – questa volta non solo nei discorsi e nei contenuti *social* ma anche, leggendo le cronache, fisicamente, in alcune città italiane – sono state le persone Lgbtqia+. Aggredite non solo verbalmente, *offline* (a Torino, a Nardò, in Abruzzo, in Puglia, ecc.), e target di una narrazione decisamente tossica *online*, anch'essa costruita con ampio uso di impliciti e di presupposizioni. Significativa è, ad esempio, la presupposizione di esistenza riguardo alla "teoria gender", sempre introdotta con l'articolo determinativo, come se fosse un dato di fatto, una cosa oggettiva, un'entità esistente, appunto. Ad affiancarla, "l'ideologia gender" – un'espressione tanto vaga e ambigua quanto entrata nell'uso e nella realtà, a forza di essere ripetuta. Anche qui, efficace si è rivelata la strategia di mettere nello stesso messaggio e (semanticamente) nello stesso calderone "teoria/ideologia gender" con "utero in affitto", "indottrinamento", ecc. A proposito di quest'ultimo, si ricorderà anche la 'campagna' via *social* e comunicati stampa di Isabella Rauti contro l'episodio con due madri di Peppa Pig. Se non fosse una tragedia – per le persone che subiscono violenza e discriminazioni – sarebbe una farsa. Ma siamo invece, ancora, alla "natura" contro le "aberrazioni". A narrazioni soffocanti nei confronti delle persone Lgbtqia+. E al solito argomento del 'piano inclinato', per cui se tu riconosci un diritto a qualcuno poi chissà dove si va a finire... (addirittura a negare a un bambino il diritto di avere un padre e una madre, il senatore Lucio Malan dixit).

Già, i diritti. Di diritti umani si è parlato poco, e male, non solo a destra. Da destra, il diritto da difendere è, soprattutto, quello della



libertà di espressione. Secondo un rovesciamento prospettico che abbiamo già notato in passato (*Barometro dell'odio – Sessismo da tastiera*, 2020), e che sempre più è diventato cifra stilistica della destra, non solo in Italia. Ovvero, quello di affermare che i violenti sono gli altri, che non si può più dire niente, che non è chi posta il video di uno stupro che andrebbe biasimato per incitamento all'odio, ma chi avanza questa critica solo per farsi propaganda.

Questo rovesciamento prospettico, come sta ipotizzando la germanista Melani Schroeder analizzando la comunicazione social dell'AFD in Germania, non è affatto un aspetto secondario, nella produzione e nella legittimazione di discorso d'odio, perché sembrerebbe innescare un meccanismo tanto subdolo quanto efficace: non si può più dire niente, siete voi (di sinistra) che odiate noi (di destra), quindi non potete dare patenti morali sui discorsi d'odio, quindi la vostra lettura del fenomeno è completamente sbagliata.

E infatti, il disco rotto continua a suonare: ma chi ci fa più caso?



RISULTATI



Social media monitorati:
Facebook e Twitter

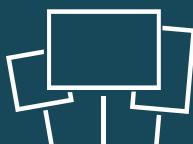


ELEZIONI POLITICHE 2022



5

SETTIMANE DI MONITORAGGIO
(22 agosto - 24 settembre 2022)



50

ATTIVISTE E ATTIVISTI



85

CANDIDATI MONITORATI



28.238

POST E TWEET CATALOGATI

LE EDIZIONI PRECEDENTI



2022
SENZA
CITTADINANZA



2021
INTOLLERANZA
PANDEMICA



2020
SESSISMO
DA TASTIERA



2019
ELEZIONI EUROPEE



2018
ELEZIONI POLITICHE



Risultati

I diritti umani nel dibattito elettorale

Prima di analizzare i dati emersi da questa rilevazione del Barometro dell'odio, occorre fare alcune premesse. Avendo come focus le elezioni politiche, abbiamo deciso in questa edizione di soffermarci sui soli post e tweet dei politici. Tra agosto e settembre abbiamo analizzato **quasi 30.000 contenuti unici pubblicati da 85 esponenti politici** selezionati tra i candidati ai seggi uninominali e tra i capolista dei plurinominali sulla base del numero di interazioni generate in una settimana.

Abbiamo incluso nel campione rappresentanti dei partiti politici che compongono le coalizioni di centro-destra e di centro-sinistra e il cosiddetto Terzo Polo, il Movimento 5 Stelle e Unione Popolare.

I contenuti sono stati raccolti dalle pagine Facebook e dagli account Twitter dei politici selezionati tra il 22 agosto e il 24 settembre 2022 e analizzati da un gruppo di **50 attivisti**, col supporto dello staff e degli esperti di Amnesty International.

DALLE PRECEDENTI EDIZIONI

La scelta di soffermarsi sui soli post e tweet dei politici, escludendo i commenti degli utenti, è stata possibile anche grazie alle informazioni che abbiamo raccolto nelle precedenti edizioni del Barometro dell'odio. Infatti dal 2019 a oggi, analizzando le correlazioni tra i messaggi e i toni veicolati da personaggi di pubblico rilievo (politici compresi) e i commenti degli utenti, abbiamo statisticamente verificato l'ipotesi secondo la quale i post e i tweet dei politici su temi divisivi tra cui l'immigrazione (a prescindere dall'accezione e dal contenuto) fossero in grado di generare un'incidenza di commenti problematici (con problematici, da questo momento in poi, ci riferiremo ai contenuti offensivi e/o discriminatori e *hate speech*) molto superiore rispetto a quella riscontrata in risposta ad altri temi. La stessa ipotesi è stata verificata rispetto ai post e ai tweet problematici. In pratica, **l'odio genera odio** e a confermarlo sono stati i numeri¹.

POST E TWEET DI POLITICI SU TEMI DIVISIVI O CON MESSAGGI E TONI PROBLEMATICI, GENERANO UNA PIÙ ELEVATA INCIDENZA DI HATE SPEECH TRA LE RISPOSTE DEGLI UTENTI

Quell'odio che piace

Guardando all'andamento generale del dibattito promosso dai candidati monitorati su Facebook e Twitter, scopriamo che i contenuti con un'accezione negativa, includendo quelli che non sono in alcun modo problematici, ma che comunque esprimono una critica, una polemica o un'opinione negativa rispetto a qualcosa o a qualcuno, sono 3 su 10. I contenuti positivi-neutri (il 60%) includono anche i molti con cui i candidati si limitano a condividere ora, giorno e locandina di appuntamenti quali comizi o convegni.

¹ Consultare, in particolare, il rapporto Barometro dell'odio - Elezioni europee 2019 <https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2020/01/Amnesty-barometro-odio-2019.pdf>



Risultati

Oltre 9 su 100 sono i post e i tweet problematici. Significa che in più del 9% dei contenuti postati, i candidati hanno espresso messaggi offensivi e/o discriminatori, più o meno gravi. **Nell'1% dei casi questo è sfociato in vero e proprio hate speech**, ossia incitamento all'odio e alla discriminazione basato sulle caratteristiche personali della persona o del gruppo di persone prese di mira.

9 CONTENUTI SU 10 SONO PROBLEMATICI, 1 SU 100 È HATE SPEECH

Gli utenti hanno “premiato” l’odio: **i post e i tweet che hanno ottenuto più like, condivisioni e commenti sono quelli problematici**. Se i contenuti positivi e neutri sono quelli che generano meno interazioni di questo tipo, ne registrano leggermente di più quelli negativi non problematici; a salire troviamo gli offensivi e/o discriminatori. **In cima alla vetta l’hate speech, che genera oltre il doppio delle condivisioni dei contenuti positivi-neutri e il triplo dei commenti**.

Quest’ultimo è un elemento che non emergeva nella precedente edizione del Barometro dell’odio (*Senza cittadinanza*)²: a generare più interazioni erano, sì, i post e i tweet offensivi e/o discriminatori, ma non il vero e proprio *hate speech*, che invece vedeva crollare il numero di interazioni. In campagna elettorale, quando i personaggi di pubblico rilievo sotto alla nostra lente erano i soli politici e le interazioni, dunque, erano quelle generate in buona misura dai loro *follower*, il linguaggio d’odio ha trovato un’accoglienza migliore.

Sul totale degli attacchi problematici **4 su 10 sono rivolti ad altri politici**. Sono state tante, quindi, le energie spese nel parlar male dei candidati di altri partiti, anche in questo caso con toni che possono variare molto, dall’insulto velato a quello esplicito.

I temi: quanto e come se ne parla

Il grande impegno riservato dai candidati all’attività di screditare altri politici, è, come sempre, a scapito dei diritti umani. E quindi delle persone.

1 contenuto su 4, il 24,5%, tratta uno dei temi sui quali, come Amnesty International, focalizziamo questo monitoraggio: ambiente/giustizia climatica, giustizia di genere, immigrazione, Covid-19, guerra, mondo della solidarietà, Lgbtqia+, disabilità, minoranze religiose, rom e altri temi amnestiani (riforma della legge sulla cittadinanza, diritto di protesta ecc.).

A questi temi, si aggiunge quello molto ampio dei **diritti economici, sociali e culturali** (che per sintesi chiameremo Desc), richiamati nel **18% dei post e dei tweet**.

Rispetto alle precedenti edizioni del Barometro dell’odio, il tema **ambiente/giustizia climatica** acquisisce maggiore visibilità, passando dal 2% dell’ultima rilevazione all’ **8%** di questa. Una presenza più che triplicata, sulla quale ci concentreremo più avanti (pag.32) e che rappresenta la seconda per entità dopo quella dei Desc.

Seguono **giustizia di genere (3%) e immigrazione (3%)**. Entrambi i temi sono in calo rispetto al passato. Con la fine della fase più buia della pandemia, il tema maggiormente ridimensionato è quello del Covid-19 (dal 21% della scorsa edizione, i cui dati erano riferiti al 2021, al 2% del 2022).

² <https://d21zrvtkxtd6ae.cloudfront.net/public/uploads/2022/05/Barometro-dellodio-2022-Senza-cittadinanza-low.pdf>



Risultati

Altri temi quali Lgbtqia+, disabilità, minoranze religiose, rom continuano a essere relegati a un ruolo estremamente marginale.

I temi che più spesso sono accompagnati da contenuti **problematici** sono **immigrazione (53%)**, **minoranze di genere (36%)**, **mondo della solidarietà (35%)**, **Lgbtqia+ (31%)** e **giustizia di genere (25%)**. Osservando i soli casi di *hate speech* varia l'ordine, ma non i temi a cui è associato: immigrazione (29%), mondo della solidarietà (18%), Lgbtqia+ (9%), minoranze religiose (12%) e giustizia di genere (5%).

A essere **nel mirino dei contenuti problematici dei politici ci sono il mondo della solidarietà, le persone con background migratorio, la comunità musulmana e quella Lgbtqia+**. I casi di incitamento all'odio e alla discriminazione, che includono quelli in cui si chiede la limitazione dei diritti di un individuo o di un gruppo di individui sulla base di caratteristiche personali, riguardano in primo luogo le organizzazioni non governative o gli individui impegnati in attività umanitaria (il 58% degli attacchi contro le ong sono *hate speech*), le persone con *background migratorio (56%)*, la **comunità musulmana (34%)** e quella Lgbtqia+ (33%). **Anche le persone in svantaggio socio-economico appaiono oggetto di hate speech più che in passato**, con il 17% degli attacchi a loro rivolti che rappresentano casi di incitamento all'odio e alla discriminazione; nelle precedenti edizioni questa incidenza restava vicino allo 0.

MONDO DELLA SOLIDARIETÀ, PERSONE CON BACKGROUND MIGRATORIO, COMUNITÀ MUSULMANA E LGBTQIA+ CATALIZZANO L'ODIO DEI POLITICI

I BERSAGLI DELL'ODIO

	HATE SPEECH % **	LIKE*	CONDIVISIONI*	COMMENTI*
Persone con background migratorio	56	563	136	226
Mondo della solidarietà	58	739	131	230
Lgbtqia+	33	166	64	68
Persone in svantaggio socio-economico	17	1110	203	520
Comunità rom	8	210	138	114
Comunità musulmana	34	1427,5	196	227
Donne	7	340	81	154
Persone con disabilità	0	616	86	151
Comunità ebraica	0	518	110	177

***Hate speech* sul totale dei contenuti problematici riferiti alla categoria indicata.

*Numero medio di *like*, condivisioni e commenti per contenuti problematici riferiti alla categoria indicata.

Tra gli attacchi, **a riscuotere più successo tra gli utenti sono, per numero medio di like, i contenuti problematici rivolti alla comunità musulmana, seguiti da quelli contro le persone in svantaggio socio-economico e contro il mondo della solidarietà**. Per condivisioni quelli contro persone in svantaggio socio-economico, comunità musulmana e rom. E infine, per commenti, quelli contro persone in svantaggio socio-economico, mondo della solidarietà e comunità musulmana.

L'ANDAMENTO DEL DIBATTITO

60%

Positivi-neutri

40%

Negativi (tutti)

1%

Solo *hate speech*

8%

Offensivi e/o discriminatori
e *hate speech*

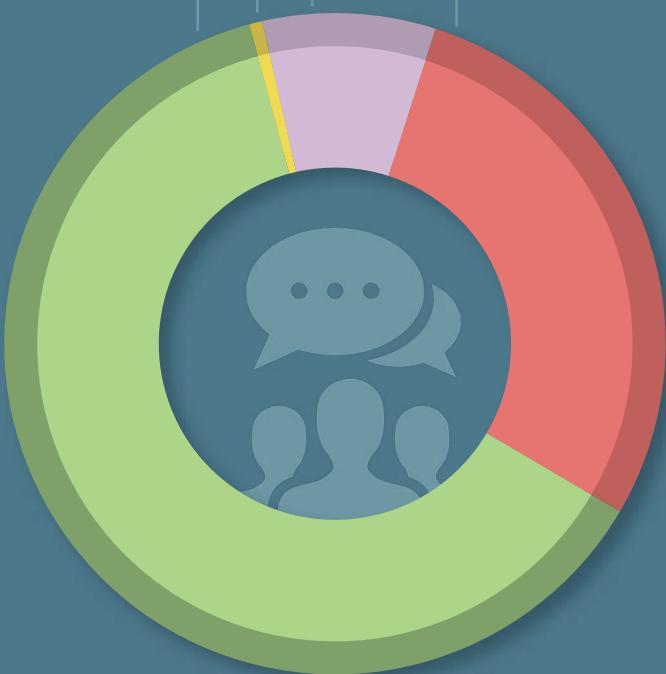
30%

Negativi non
problematici



60%

Positivi-neutri



GLI UTENTI PREMIANO L'ODIO

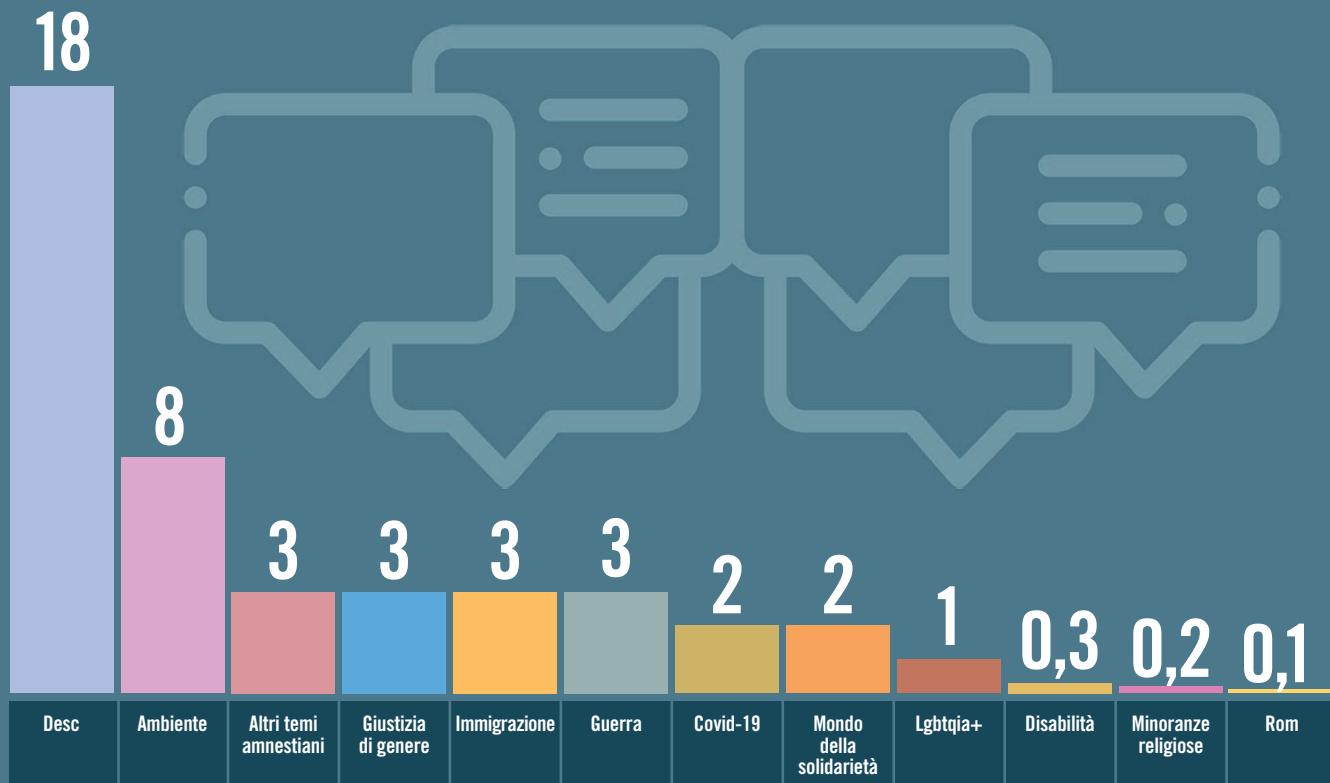
	LIKE*	CONDIVISIONI*	COMMENTI*
Positivi-neutri	206	42	56
Negativi non problematici	278	77	82
Offensivi, discriminatori	342	87	97
<i>Hate speech</i>	367	109	153

*numero medio



DIRITTI UMANI: QUANTO NE HANNO PARLATO...

Le cifre indicate in questa pagina sono incidenze (%)



...E COME

	NEGATIVI (TUTTI)	PROBLEMATICI	HATE SPEECH	LIKE*	CONDIVISIONI*	COMMENTI*
Desc	46	9	1	318	81	98
Ambiente	43	5	0	225	64	56
Altri temi amnestiani	44	11	2	315	89	75
Giustizia di genere	54	26	5	362	95	110
Immigrazione	74	53	29	432	103	136
Covid-19	77	23	2	210	79	67
Guerra	70	15	0	344	108	124
Mondo della solidarietà	42	35	18	279	75	91
Lgbtqia+	56	31	9	326	103	92
Disabilità	34	8	0	156	72	39
Minoranze religiose	61	36	12	593	116	113
Rom	54	9	2	383	135	220

*numero medio



Risultati

Odio, partiti e esponenti politici

Degli 85 politici dai cui *feed* sono stati scaricati i quasi 30.000 contenuti valutati, 23 non sono stati eletti.

Subito notiamo che, guardando alle coalizioni e ai partiti, vi è una notevole differenza nel ricorso ai **contenuti problematici**, che nel **centro-destra** **incidono sul totale dei contenuti per il 9%, oltre il doppio rispetto al centro-sinistra, col 4%**. Nel mezzo si colloca Azione-Italia Viva, col 6%. Unione Popolare e Movimento 5 Stelle, che corrono in modo autonomo, hanno un'incidenza minore rispetto alle coalizioni, col 3%³.

L'incidenza di *hate speech* è superiore allo 0 (1%) solo tra i contenuti della coalizione del centro-destra. Tale percentuale è determinata dal **2%** di post e tweet catalogati come *hate speech* pubblicati da **Fratelli d'Italia** e dal **3%** di post e tweet catalogati come *hate speech* della **Lega**. È significativo ricordare, che sulla totalità dei contenuti analizzati, l'incidenza di *hate speech* è di 1 su 100 (1%).

PARTITI E ACCEZIONI (%)

	POSITIVI-NEUTRI	NEGATIVI NON PROBLEMATICI	PROBLEMATICI	HATE SPEECH
Azione-Italia Viva	62	31	6	0
Coalizione centro-dx	62	27	9	1
Coalizione centro-sx	66	29	4	0
Movimento 5 Stelle	72	24	3	
Unione Popolare	68	27	5	

Dove la cifra è 0 significa che le occorrenze dei contenuti di tale categoria, sebbene presenti, rappresentano un'incidenza pari a 0. Dove, invece, lo spazio è lasciato vuoto, non è stato rilevato alcun contenuto per quella categoria.

Anche l'osservazione delle reazioni degli utenti alle diverse tipologie di comunicazione dei partiti (tabelle a pagg. 17-18) ci può raccontare qualcosa. È interessante, infatti, rilevare tendenze diverse.

Gli utenti che interagiscono con il Movimento 5 Stelle e con Impegno Civico risultano i più reattivi: che si tratti di contenuti positivi-neutri, negativi o problematici, sono questi due partiti quelli che generano più *like*, condivisioni, commenti e altre reazioni⁴. In questa elevata reattività, si può rintracciare l'origine condivisa dai due partiti, che da subito ha affidato alla comunicazione in rete un ruolo molto significativo. Tuttavia, notiamo delle differenze: chi segue il Movimento 5 Stelle interagisce maggiormente coi contenuti positivi-neutri e negativi non problematici, con un calo drastico delle interazioni nel caso di contenuti problematici; chi segue Impegno Civico, invece, interagisce di più proprio con questa categoria.

Anche i *follower* di Azione-Italia Viva, FDI, Lega e Unione Popolare interagiscono di più con i contenuti problematici.

Nel caso di Forza Italia e di Sinistra Italiana-Europa Verde le interazioni coi contenuti problematici sono in linea con quelle dei positivi-neutri e dei negativi non problematici.

Notiamo che chi segue il Partito Democratico interagisce molto meno coi contenuti problematici, a favore delle altre tipologie.

Infine a interagire significativamente di più con i contenuti positivi-neutri rispetto alle altre categorie di post e tweet sono i *follower* di PiùEuropa.

³ Se si guarda al dettaglio dei partiti che compongono le coalizioni, anche il Partito Democratico ha pubblicato il 3% di contenuti problematici.

⁴ Con altre reazioni si intendono le emozioni su Facebook.



LE REAZIONI DEGLI UTENTI AI VARI PARTITI

Le reazioni degli utenti alle diverse tipologie di contenuti, divise per partito

POSITIVI-NEUTRI

PARTITO	NUMERO DI CONTENUTI	LIKE*	CONDIVISIONI*	COMMENTI*	REAZIONI*
Azione-Italia Viva	4049	264,9	60,1	52,7	14,6
Forza Italia	696	203,9	25,6	89,9	23,7
Fratelli d'Italia	2155	291,6	49,2	71	15,3
Impegno Civico	173	264,8	29,7	747,9	405,7
Lega	4227	101,8	19,6	26,7	8,6
Movimento 5 Stelle	696	3758,8	554,5	435,1	378,2
Partito Democratico	2690	133,6	29,2	72,6	14,6
PiùEuropa	163	121,5	20,4	19	8,8
Sinistra italiana - Europa Verde	2530	92,2	25,6	12,5	6,5
Unione Popolare	213	248,7	73,8	23,3	10,1

NEGATIVI NON PROBLEMATICI

PARTITO	NUMERO DI CONTENUTI	LIKE*	CONDIVISIONI*	COMMENTI*	REAZIONI*
Azione-Italia Viva	2008	405,1	137,4	97,7	12
Forza Italia	180	257,8	35,7	144,3	38,1
Fratelli d'Italia	931	189,9	91,6	73,6	9,5
Impegno Civico	63	241,3	32,5	882	399,6
Lega	1763	111,1	41,5	33	2,3
Movimento 5 Stelle	230	3679,6	792,4	526,7	212
Partito Democratico	1019	203,5	75,7	150,7	11,5
PiùEuropa	138	15,5	5,2	7,9	0,3
Sinistra italiana - Europa Verde	1214	86,9	38	35,6	13,5
Unione Popolare	83	172,5	54,8	35,6	2,6

* Si intende la media di like, condivisioni, commenti, reazioni.



PROBLEMATICI

PARTITO	NUMERO DI CONTENUTI	LIKE*	CONDIVISIONI*	COMMENTI*	REAZIONI*
Azione-Italia Viva	389	578,1	161,9	152,5	13,6
Forza Italia	42	237,8	37,4	121,1	41,8
Fratelli d'Italia	454	362,5	122,4	155,3	27,7
Impegno Civico	12	385,3	68,8	1970,6	969,1
Lega	730	169,8	57,3	50,4	10,1
Movimento 5 Stelle	30	1369,6	429,5	329,1	58,2
Partito Democratico	102	99	54,5	86,5	1,2
PiùEuropa	59	23,4	3,9	7,1	0,3
Sinistra italiana - Europa Verde	145	95,8	32,7	41,2	12,8
Unione Popolare	15	686,8	184,8	267,8	100,5

HATE SPEECH

PARTITO	NUMERO DI CONTENUTI	LIKE*	CONDIVISIONI*	COMMENTI*	REAZIONI*
Azione-Italia Viva	2	51	461,5	1	0
Forza Italia	3	727,7	106,7	635,3	239,7
Fratelli d'Italia	82	373,3	135,6	168	15,6
Lega	160	325,4	98,1	128,1	34,6
Sinistra italiana - Europa Verde	1	316	242	144	103

* Si intende la media di like, condivisioni, commenti, reazioni.



Risultati

Chi odia di più

Abbiamo osservato i dati relativi alla comunicazione Facebook e Twitter dei singoli, dei partiti e delle coalizioni e ci soffermeremo, qui, sui singoli politici.

Realizzando delle mini-classifiche, scopriamo che tra i nomi che più hanno pubblicato post e tweet relativi alle categorie sopracitate, due sono ricorrenti in tutte e tre le *top five*, tre ricorrono in due dei tre elenchi e tre appaiono solo in una. Sono solamente tre i partiti associati ai candidati che rientrano in queste classifiche: prevale la **Lega**, che con cinque candidati è presente ben nove volte; segue **FDI**, presente quattro volte con due candidati; infine **Azione**, presente due volte con un solo candidato.

CHI HA PUBBLICATO...

PIÙ CONTENUTI PROBLEMATICI

Lega	Claudio Borghi Aquilini
Lega	Manfredi Potenti
Lega	Matteo Salvini
FDI	Lucio Malan
Azione	Carlo Calenda

PIÙ CONTENUTI CHE INCITANO ALL'ODIO

Lega	Matteo Salvini
Lega	Manfredi Potenti
FDI	Lucio Malan
Lega	Edoardo Rixi
Lega	Severino Nappi*

PIÙ CONTENUTI PROBLEMATICI CONTRO ALTRI POLITICI

Lega	Claudio Borghi Aquilini
Azione	Carlo Calenda
Lega	Manfredi Potenti
FDI	Lucio Malan
FDI	Roberto Menia

*I nomi contrassegnati da asterisco sono quelli dei candidati non eletti.

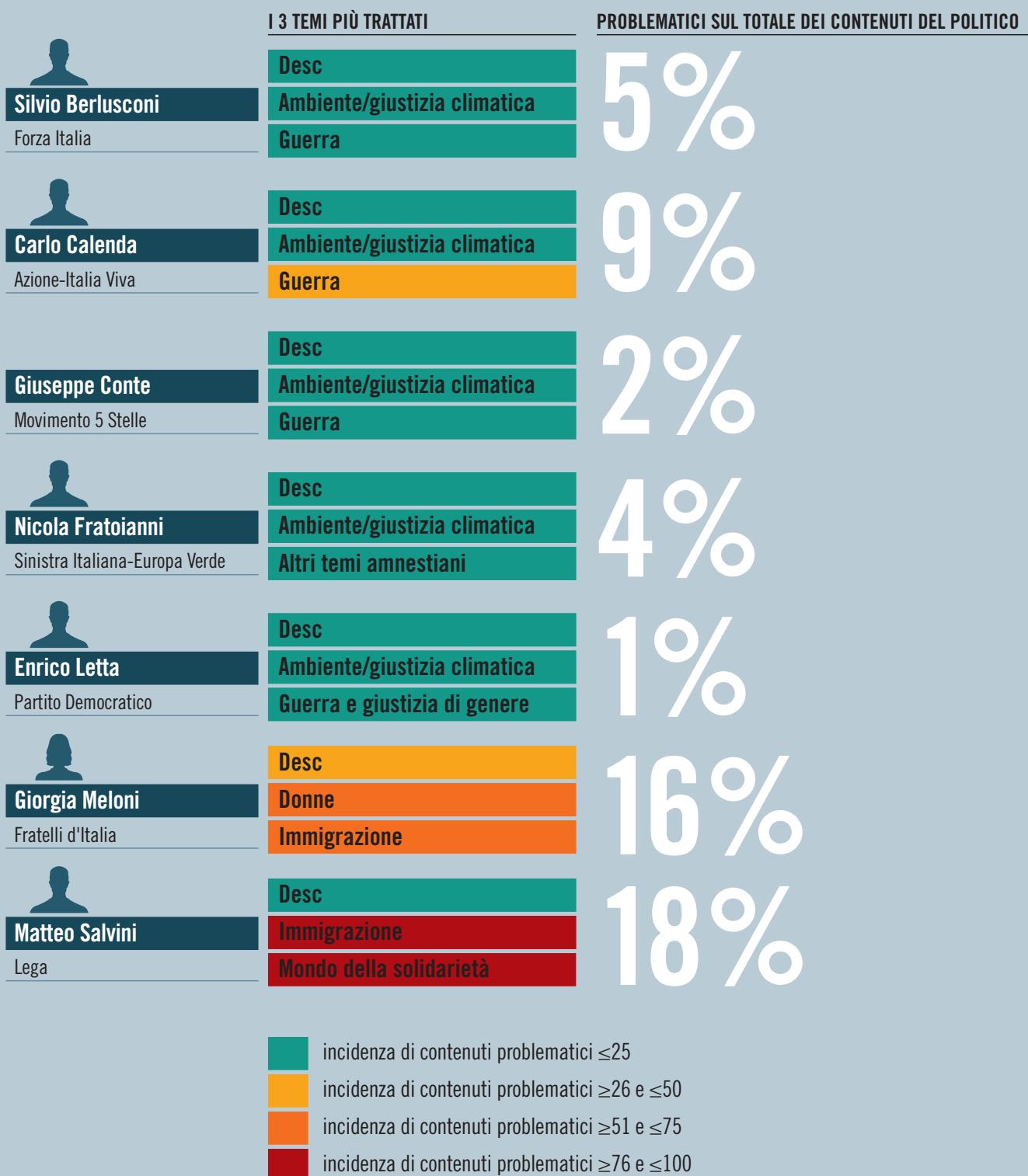
Quello che emerge guardando le 3 tabelle è proprio la corrispondenza tra le tendenze a pubblicare contenuti problematici, *hate speech* e attacchi verso gli avversari da parte di nomi e partiti. Laddove il **linguaggio d'odio è considerato sdoganato**, si trova una comunicazione online che fa ricorso in maniera più frequente a queste tipologie di contenuti.



POLITICI E DIRITTI

I LEADER

Abbiamo scelto di evidenziare i dati relativi ad alcuni leader di partito che sono stati eletti. La problematicità del contenuto non è necessariamente riferita al tema che il contenuto tratta (es.: un post che ha per tema la guerra, potrebbe contenere un attacco a un altro politico).



Le tabelle che seguono ci raccontano chi sono i tre politici che hanno parlato di più di alcuni dei temi osservati e chi sono i tre politici che ne hanno parlato facendo ricorso a un linguaggio offensivo, discriminatorio o *hate speech*. Le tabelle fanno riferimento al numero di contenuti pubblicati.

GIUSTIZIA DI GENERE

CHI NE HA PARLATO DI PIÙ

- Sinistra Italiana** Nicola Fratoianni
PD Cecilia Delia
FDI Lucio Malan

CHI HA PUBBLICATO PIÙ CONTENUTI PROBLEMATICI

- FDI** Lucio Malan
FDI Isabella Rauti
FDI Giorgia Meloni

LGBTQIA+

CHI NE HA PARLATO DI PIÙ

- Lega** Lucio Malan
Sinistra Italiana Nicola Fratoianni
PD Monica Cirinnà*

CHI HA PUBBLICATO PIÙ CONTENUTI PROBLEMATICI

- FDI** Lucio Malan
FDI Isabella Rauti
Lega Roberto Menia

IMMIGRAZIONE

CHI NE HA PARLATO DI PIÙ

- Lega** Matteo Salvini
Sinistra Italiana Nicola Fratoianni
Lega Manfredi Potenti

CHI HA PUBBLICATO PIÙ CONTENUTI PROBLEMATICI

- Lega** Matteo Salvini
Lega Manfredi Potenti
Lega Roberto Menia

MINORANZE RELIGIOSE

CHI NE HA PARLATO DI PIÙ

- PD** Emanuele Fiano*
Lega Matteo Salvini
FDI Lucio Malan

CHI HA PUBBLICATO PIÙ CONTENUTI PROBLEMATICI

- Lega** Matteo Salvini
FDI Lucio Malan
Lega Edoardo Rixi

MONDO DELLA SOLIDARIETÀ

CHI NE HA PARLATO DI PIÙ

- Sinistra Italiana** Nicola Fratoianni
Lega Matteo Salvini
Lega Manfredi Potenti

CHI HA PUBBLICATO PIÙ CONTENUTI PROBLEMATICI

- Lega** Matteo Salvini
Lega Manfredi Potenti
Lega Severino Nappi*

DESC

CHI NE HA PARLATO DI PIÙ

- Sinistra Italiana** Nicola Fratoianni
Azione Carlo Calenda
PD Enrico Letta

CHI HA PUBBLICATO PIÙ CONTENUTI PROBLEMATICI

- Lega** Matteo Salvini
Lega Manfredi Potenti
Azione Carlo Calenda

*I nomi contrassegnati da asterisco sono quelli dei candidati non eletti.



Risultati

Le parole dell'odio

Osservando quali sono i lemmi più ricorrenti tra i post di incitamento all'odio e alla discriminazione, ossia ai casi di vero e proprio *hate speech*, possiamo farci un'idea più specifica di ciò che abbiamo di fronte. Occorre precisare che, sono stati catalogati come tali, anche quei post e tweet che rimandavano a video di comizi, a interviste (video o scritte) o articoli contenenti *hate speech*.

In cima all'elenco ci sono **gli hashtag #25settembre votolega e #credo** (anche questo promosso dalla Lega). Un'indicazione chiara della provenienza partitica di molti dei contenuti che incitano all'odio rilevati con questo monitoraggio.

I termini che incontriamo dopo sono legati a una **dimensione securitaria** (nella *world cloud* a pag. 23 in colore rosso) che rimarca la necessità di *porre fine, frenare*: **confini, sicurezza, difendere, italiani, fermare, basta, stop**. Questo ci rimanda a una seconda dimensione, che si interseca con quella della sicurezza: è quella relativa all'**immigrazione**, con parole quali **sbarchi, rifaremo, clandestini, decreti, lampedusa** ecc. (in verde nella rappresentazione grafica). Un linguaggio d'odio, quello sull'immigrazione, in continuità col passato: non solo fa uso degli stessi lemmi, ma propone anche le stesse forme di limitazione dei diritti attraverso proposte già fatte o già attuate:

#IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E BUSINESS DEGLI #SCAFISTI SI FERMANO SOLO CON I #DECRETI #SICUREZZA DI #SALVINI

++ EMERGENZA IMMIGRAZIONE: REATI IN AUMENTO E I CLANDESTINI LA FANNO DA PADRONI. SBARCHI QUINTUPlicati ++

Blocco navale subito!

Più di 1.000 clandestini sbarcati, su 46 barchini e barconi, nelle ultime 24 ore a Lampedusa. Pazzesco, vergognoso, disastroso.

Riconducibili alla giustizia di genere sono lemmi quali "donna" e "stupro" (in arancione): questa, tuttavia, non rappresenta una dimensione a sé. Nei discorsi d'odio individuati in questo monitoraggio tali parole compaiono soprattutto in associazione alla dimensione dell'immigrazione e delle minoranze religiose: i casi di violenza contro le donne diventano l'opportunità per incitare alla discriminazione contro l'*immigrato* o il *musulmano*, puntando l'attenzione più sulle caratteristiche personali dello stupratore che sulla promozione di una cultura del consenso, del rispetto e della parità di genere:

Ancora in Emilia, ancora uno stupro, ancora un immigrato, ancora la vita di una donna distrutta. Fermarli si può, anzi si deve.

Fenomeni quelli del PD. Il problema non sono i clandestini che stuprano e spacciano, ma i tweet-denuncia di Salvini.



Risultati

Interessante scovare tra questi 100 lemmi anche il termine “bambini”: l’infanzia è tirata in causa, soprattutto, quando si incita alla discriminazione nei confronti della comunità Lgbtqia+:



*La natura non si sceglie.. i bambini non si comprano..
Elezioni. Rauti (Fdl): il caso “Peppa pig”, no ad indottrinamento bambini
con ideologia gender*

Vogliono “il diritto” di privare un bambino della madre o del padre, “il diritto” di comprare bambini, “il diritto” di obbligare i bambini degli altri all’indottrinamento gender, “il diritto” di impedire agli altri di dire che i bambini sono maschi e le bambine sono femmine.

LE PRIME CENTO PAROLE NEI CONTENUTI CHE INCITANO ALL'ODIO





Risultati

Gli attacchi ai politici

4 contenuti problematici su 10, come anticipato, sono costituiti da **attacchi rivolti da un politico a un altro politico**. Per attacchi ad altri politici non intendiamo semplici critiche dell'operato altrui, ma contenuti che risultano essere offensivi o discriminatori. Per fornire alcuni esempi concreti, questi contenuti includono insulti quali “*Il politico più pirla? Di Maio. Letta è il secondo*”, ma anche post e tweet in cui si fa ricorso, con accezione dispregiativa, a termini quali *kompagni, piddini, grillanza, sinistri* e, infine, tutti quei contenuti che hanno l'obiettivo di denigrare, ridicolizzare o umiliare un altro politico o di diffondere notizie false sul suo conto.

Focalizzando l'attenzione sui 100 lemmi più diffusi in questi contenuti, ci accorgiamo subito che a prevalere sono i riferimenti diretti ai candidati e ai partiti.

È la coalizione di centro-sinistra (in celeste nella *world cloud* a pag. 25) quella che più viene citata: *pd* e *letta* sono le prime due parole, per ricorrenza, tra gli attacchi ai politici. *Meloni* (in verde) arriva al terzo posto. Sempre tra le prime dieci parole troviamo anche *sinistra* ed *enrico* riferibili al centro-sinistra. Tra le prime dieci, riferite alla coalizione di centro-destra oltre a *Meloni* troviamo *destra* all'ottavo posto.

La posizione di questi lemmi da sola non racconta nulla e per capire se indicassero chi fosse stato attaccato o chi fosse stato ad attaccare, abbiamo analizzato i singoli contenuti. Il risultato è che, in questo caso, si tratta di parole utilizzate da chi attacca: in vetta, quindi, alle aree e ai politici più spesso oggetto di contenuti problematici, abbiamo il centro-sinistra, con il Pd ed Enrico Letta, seguito a stretta distanza da Giorgia Meloni.

Seguono poi i lemmi riferiti alla coalizione di centro-destra. Oltre all'attuale presidente del Consiglio dei Ministri, l'altro nome è *Salvini*. Anche in questo caso si tratta di parole presenti in attacchi contro il centro-destra e i suoi rappresentanti.

Incontriamo poi un nome e un *hashtag* riferibili al Terzo Polo, ossia *Draghi*, *#Italiasulserio* e *Calenda*. Al contrario dei casi precedenti, tuttavia, i primi due elementi indicano chi è ad attaccare: nei contenuti di Azione-Italia Viva rivolti ad altri politici, infatti, troviamo spesso l'accusa di aver fatto crollare il governo Draghi, oltre all'*hashtag* utilizzato dal cartello elettorale.

L'analisi qualitativa degli attacchi rivolti agli altri politici, ci consente di soffermarci anche su un altro aspetto: **un tema che emerge è quello dell'incitamento all'odio**, con il centro-destra che accusa la coalizione avversaria di creare un “*clima di intolleranza e di odio*” e di “*trasformare l'avversario politico in un mostro da abbattere*”, andando così a fertilizzare il terreno di attacchi e contestazioni. Tuttavia, quello che emerge da questa indagine, è che a promuovere l'odio online, contro i politici ma anche contro singoli individui o gruppi sulla base di caratteristiche personali, siano per primi proprio quei partiti che accusano gli altri di ricorrere all'odio come strumento di comunicazione.

Come illustrato a pagina 16, infatti, è la coalizione di centro-destra a primeggiare per incidenza di contenuti problematici e anche, nel dettaglio, per incidenza di *hate speech*.



Risultati

LE PRIME 100 PAROLE NEGLI ATTACCHI AD ALTRI POLITICI

@enricoletta esiste
@giorgiameloni
guerra settembre elezioni #25settembre collegio
#terzopollo #italiasulserio parole
gente
video detto elettorale italiani pure
voti parte
mondo
qualcuno partito sinistra salvini d'italia
ministro volta meloni così l'italia stesso
fratelli giorgia casa pdenrico altri #pd
avanti oggi morti cose basta avere
putin lega essere denico conte donna
cittadini
#meloni lettgas
votare prima voto destra fatto stato #letta
vuoi senza paese governo anni italia aver stati
altro lavoro bene draghi campagna qualche
invece m5s maio crisi
berlusconi persone calenda nulla giorno
mentre bollette speranza secondo presidente
famiglie parla reddito imprese grande



In occasione della campagna elettorale che ha anticipato le elezioni politiche 2022, Amnesty International Italia ha pubblicato un manifesto dei diritti umani, col quale chiede alla politica di impegnarsi sui seguenti punti:

**SUI
DIRITTI
UMANI
CHIEDIAMO
PASSI
AVANTI**



- 1** Promuovere i diritti economici e sociali, inclusi il diritto alla salute, al lavoro, alla sicurezza sociale e a un alloggio adeguato
- 2** Tutelare i diritti sessuali e riproduttivi delle donne sostenendo la diffusione della cultura del consenso e l'adeguamento del codice penale italiano al diritto internazionale e garantendo servizi sanitari appropriati e accessibili
- 3** Istituire strumenti efficaci per contrastare l'abilismo, la misoginia e gli atti discriminatori nei confronti della comunità Lgbtqia+
- 4** Riformare la legge n. 91/1992 sull'acquisizione della cittadinanza
- 5** Adottare misure positive per prevenire e combattere la profilazione razziale ed etnica e le forme di discriminazione correlate
- 6** Rispettare il diritto alla libertà di riunione pacifica, porre fine alla criminalizzazione di chi manifesta, all'uso illegale della forza e delle armi meno letali da parte delle forze di polizia e all'uso della sorveglianza di massa illegale e mirata
- 7** Tutelare le persone che necessitano di protezione, abolire il Memorandum di cooperazione con la Libia, fermare la discriminazione e la criminalizzazione dei migranti e delle persone e delle organizzazioni che li assistono
- 8** Porre le persone e i diritti umani al centro del dibattito sul cambiamento climatico, tramite un impegno concreto per la riduzione dei gas serra, azioni per il contenimento dell'aumento della temperatura globale entro 1,5 °C e l'imposizione di misure di tutela conformi al rispetto dei diritti umani
- 9** Assicurare giustizia e rispetto dei diritti umani nell'ambito delle crisi internazionali
- 10** Creare un'autorità nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani



Risultati

I diritti umani in campagna elettorale

Quando sono state annunciate le elezioni politiche anticipate, Amnesty International ha elaborato un manifesto, “Sui diritti non si torna indietro, occorrono passi avanti”⁵, attraverso il quale chiede agli esponenti politici l’impegno su dieci punti (infografica a pagina 26). A partire da alcuni di questi analizzeremo il modo in cui si è parlato di diritti umani in campagna elettorale.

Diritti economici e sociali: emerge l’odio verso chi è in svantaggio socio-economico

Promuovere i diritti economici e sociali, inclusi il diritto alla salute, al lavoro, alla sicurezza sociale e a un alloggio adeguato.

Come anticipato nella fotografia generale dei risultati, i diritti economici e sociali sono il tema più presente tra quelli osservati, con il **18% di presenze tra i post e i tweet**. Non tutti, però, hanno un taglio tale da essere ricondotti ai diritti umani o, nello specifico, alla **giustizia sociale**.

È un tema che, in modo eterogeneo, sebbene con incidenze diverse, è trattato ampiamente da tutti i partiti e dalla maggior parte dei candidati inseriti nel campione di questa indagine. Molto spesso è stato trattato in relazione al caro-bollette; di frequente è stato associato al reddito di cittadinanza. Vi è poi una fetta di dibattito sui Desc che si sofferma sul diritto alla salute.

Seppure in misura ridotta rispetto ad altri temi, i contenuti problematici sui Desc sono presenti nel **9%** dei casi. Parte di essi riguarda il diritto alla salute ed è sovrapposta al tema Covid-19, che quando isolato raggiunge un 23% di contenuti problematici. Sulla scia di quanto detto e fatto durante le fasi acute di pandemia, incontriamo trasversalmente rappresentanti politici che, in una direzione e nell'altra, continuano ad **opporre no vax a vaccinisti**, utilizzando entrambi i termini in modo dispregiativo, a seconda della posizione dello schieramento. Scappaiono, invece, definizioni ricorrenti durante la pandemia quali *covidioti*.

Come anticipato, l’elemento di novità rispetto al passato è **l’intolleranza emergente verso le persone in svantaggio socio-economico**. Si esprime principalmente in riferimento al reddito di cittadinanza, con **una narrazione che tende alla generalizzazione e alla semplificazione**, scadendo, talvolta, in offese **classiste**. A perpetrare questo tipo di linguaggio discriminatorio sono i rappresentanti di quei partiti che promettono agli elettori l’eliminazione del reddito di cittadinanza:

Rifiutate l’elemosina di Stato. Il lavoro garantisce indipendenza. Ribellatevi!

Alla gente si deve dare il lavoro non l’elemosina di Stato, perché è il lavoro che dà la dignità. L’elemosina di Stato ti lascia povero ed è il guinzaglio che ti tiene legato al potere politico.

Uno Stato giusto non può mettere sullo stesso piano dell’assistenzialismo chi può lavorare e chi non è in grado di farlo.

⁵ <https://www.amnesty.it/sui-diritti-umani-non-si-torna-indietro-occorrono-passi'avanti-il-nostro-manifesto-in-vista-delle-elezioni-politiche-del-25-settembre/>



Risultati

Per uscire dalla povertà serve un lavoro pagato bene, la sanità, l'educazione. Non un sussidio clientelare. Noi vogliamo la crescita, loro l'assistenzialismo.

[Il reddito di cittadinanza] è diventato solo uno strumento di clientelismo del M5S: è voto di scambio.

[...] consideriamo immorale che chi può lavorare riceva il reddito di cittadinanza pagato anche con le tasse di quell'infermiere.

[Il reddito di cittadinanza...] ha finanziato nullafacenti e delinquenti.

In assenza di elementi che contestualizzino maggiormente lo scenario sociale e occupazionale in cui si inserisce il reddito di cittadinanza, il risultato è un messaggio che, nel fare di tutta l'erba un fascio, discrimina i percettori di questa misura di sostegno economico che si trovano in stato di svantaggio.

Vi è poi un filone specifico, in cui incontriamo l'incitamento all'odio ed è quello che **incrocia il reddito di cittadinanza col tema immigrazione:**

A questi "signori" il PD vorrebbe anche regalare un bel Reddito di Cittadinanza...

Sono esclusi da queste narrazioni i partiti della coalizione del centro-sinistra, il Movimento 5 Stelle e Unione Popolare. Il riferimento al reddito di cittadinanza, in questo caso, è talvolta inserito in un più ampio discorso per la promozione della giustizia sociale.

Il lemma *cittadinanza* è tra i 100 più ricorrenti nei post e tweet che incitano all'odio (*word cloud* a pag. 23). Non è un caso: sia il reddito di cittadinanza che la riforma della legge sulla cittadinanza (come vedremo più avanti) sono stati trattati con toni problematici dagli esponenti politici.

Giustizia di genere: in discussione i diritti acquisiti

Tutelare i diritti sessuali e riproduttivi delle donne sostenendo la diffusione della cultura del consenso e l'adeguamento del codice penale italiano al diritto internazionale e garantendo servizi sanitari appropriati e accessibili.

Oltre 1 contenuto su 4 (26%) che fa riferimento alla giustizia di genere è problematico. Una fetta ampia del dibattito, non solo in termini problematici, è quella che riguarda la **legge 194** e il diritto all'aborto.

Il tema dell'aborto si è fatto largo in seguito alle dichiarazioni di Giorgia Meloni, attuale presidente del Consiglio dei Ministri, che prometteva agli elettori di "applicare in modo integrale la legge 194" promuovendo strumenti per offrire alle donne in uno stato di svantaggio socio-economico maggiori possibilità di scelta e campagne di prevenzione.

Sulla base dei timori suscitati da quanto già proposto in Parlamento nelle legislature precedenti da esponenti del centro-destra, e di quanto accade in alcune delle regioni amministrate dalla stessa area politica, si avvia una forte mobilitazione, anche online. All'interno del monitoraggio ne sono protagonisti il centro-sinistra e, in modo trasversale, le candidate di schieramenti diversi dal centro-destra, con contenuti che difendono il diritto all'aborto e denunciano alcuni degli ostacoli che già oggi le donne incontrano o segnalano di incontrare nelle regioni governate dalla destra:



Risultati

Mettere sullo stesso piano, come fa Giorgia Meloni, la libertà delle donne di abortire e quella dei medici di fare obiezione di coscienza significa essere irresponsabilmente ingenui. Come può una donna essere libera di scegliere se nella propria città e nella propria regione non resta neppure un medico non obiettore? Come può una donna essere libera di scegliere se, come avviene nelle Marche guidate da Fratelli d'Italia, non viene data la pillola RU486 per evitare un inutile intervento invasivo? [...]

Dall'altra parte troviamo le reazioni di Fratelli d'Italia, volte da un lato a smentire la presunta volontà del partito di limitare il diritto, dall'altro a etichettare come non veritieri le situazioni segnalate dal centro-sinistra, o a sminuire chi se ne fa portavoce.

In effetti, tra i post e i tweet analizzati, ce n'è uno che, in modo esplicito, mette in discussione il diritto all'aborto. Il primo settembre la senatrice Isabella Rauti (FDI, responsabile del dipartimento Pari opportunità, Famiglia e Valori non negoziabili del partito) pubblica il tweet:

*Ho sottoscritto convintamente l'impegno #iovotovalori proposto da CitizenGO ai candidati alle prossime elezioni politiche. **Mi sono sempre impegnata e continuerò a farlo nella difesa della #vita e della #famiglia e di tutti i valori etici che non sono negoziabili.***

Insieme a questo testo la foto in cui tiene in mano un documento, compilato e firmato; è il questionario di CitizenGo rivolto ai candidati, che chiede l'impegno ad:

***Adottare politiche per promuovere la tutela del diritto alla vita di tutti gli esseri umani (dal concepimento alla morte naturale), rifiutando l'idea che l'aborto sia considerato un diritto;** rifiutare ogni proposta legislativa per introdurre l'eutanasia, e garantire il finanziamento delle cure palliative, lontano dal minimo richiesto dalla legge 38/2010 e dalla sentenza 242/19 della Corte Costituzionale; e difendere il diritto all'obiezione di coscienza per gli operatori sanitari?*

E la risposta di Isabella Rauti, come apprendiamo dalla foto, è "sì".

La **violenza contro le donne** è, nei post e tweet analizzati, utilizzata spesso in modo strumentale dal centro-destra, che punta i riflettori più sull'origine dello stupratore (quando straniero) che sull'atto stesso.

Tra i contenuti sulla giustizia di genere, troviamo anche quelli che **relegano il lavoro di cura della casa e di accudimento dei figli alle donne**. La proposta di sostegno economico a chi svolge queste mansioni è lanciata sui social da Forza Italia. Se il video pubblicato da un candidato al senato (ex senatore, non rieletto) ridicolizza questo ruolo mostrando due donne ridotte a stereotipate caricature di *casalinghe*, vi sono anche i contenuti meno offensivi, ma con una portata (in termini di pubblico) più ampia, diffusi dal leader del partito, che promette tale misura di sostegno con riferimento esclusivo a "mamme" e "nonne".

Vi sono, infine, quei contenuti pubblicati da candidate che denunciano il sessismo del quale sono loro stesse vittime:

Mi ha chiamata "tesoro". In tv davanti a tante persone il solito maschio maleducato che sminuisce una donna che esprime una posizione politica. Possiamo pensarla diversamente ma non è tollerabile il #maschilismo del "te lo spiego io".



Risultati

Da uno che retwitta ste cose in effetti mi aspetto solo pensieri schifosi sulle donne... sia più esplicito così almeno la posso querelare.

Lgbtqia+: tra attacchi alla teoria gender e all'omogenitorialità

Istituire strumenti efficaci per contrastare l'abilismo, la misoginia e gli atti discriminatori nei confronti della comunità Lgbtqia+.

Quasi un contenuto su 3 (31%) sul tema dei diritti Lgbtqia+ è problematico.

Diversi i filoni che si possono rilevare tra chi promuove odio e discriminazione nei confronti della comunità Lgbtqia+: da quello dell'*indottrinamento* dei bambini con il *gender* a quello relativo alle famiglie omogenitoriali. La parola più ricorrente tra i post e i tweet problematici contro la comunità Lgbtqia+ è proprio *bambini*, seguita da poca distanza da *famiglia, madri, figli, gender, fratelli, genitori*:

Vogliono “il diritto” di privare un bambino della madre o del padre, “il diritto” di comprare bambini, “il diritto” di obblicare i bambini degli altri all’indottrinamento gender, “il diritto” di impedire agli altri di dire che i bambini sono maschi e le bambine sono femmine.

Fratelli d’Italia da tempo denuncia il tentativo di indottrinamento da parte dei sostenitori delle teorie gender, di cui il ddl Zan è stato uno degli esempi più evidenti. Adesso registriamo un’ulteriore offensiva utilizzando i famosi personaggi, amati dai bambini, per fare propaganda gender. [...]

Il ddl Zan, affossato nel 2021 e poi riproposto in forma identica nel primo semestre 2022 (e di nuovo proposto, nella nuova legislatura, con alcune modifiche) è quasi scomparso e, ancora una volta, nei pochi casi in cui è citato è indicato come *priorità della sinistra* inconciliabile con le altre necessità delle cittadine e dei cittadini:

Benvenuta alla sinistra nel mondo reale: quando la Lega parlava di emergenza bollette e otteneva miliardi per tamponare gli aumenti, Pd e compagni si occupavano di Ddl Zan, tasse sulla casa e droghe libere.

A essere, tuttavia, più preoccupante, è il fatto che sui social media osservati in un’intera - seppur breve - campagna elettorale, sono assenti contenuti costruttivi su un disegno di legge presentato solo pochi mesi prima.

Come è assente la disabilità, tema che purtroppo continua ad avere una presenza minima, rilevata solo in alcuni contenuti relativi alla legge sul “dopo di noi” e in pochi altri casi.



Risultati

Gli altri invisibili: italiani senza cittadinanza

Riformare la legge n. 91/1992 sull'acquisizione della cittadinanza

Altri grandi assenti sono gli italiani senza cittadinanza. Un'assenza pesante, considerando che la riforma della legge sulla cittadinanza a inizio estate era in discussione in parlamento. Su quasi 30.000 contenuti analizzati, la definizione *ius scholae* ricorre solamente in 11 post e tweet non problematici (*ius soli* vi ricorre 5 volte) in cui i politici prendono posizione a favore di questo provvedimento. Pochi anche i contenuti discriminatori, che pongono il tema della cittadinanza in diretta relazione ai flussi migratori oppure, come per il ddl Zan, etichettano lo *ius scholae* come non prioritario per gli *italiani*.

Diritto di protesta: manifestazioni e contestazioni

Rispettare il diritto alla libertà di riunione pacifica, porre fine alla criminalizzazione di chi manifesta, all'uso illegale della forza e delle armi meno letali da parte delle forze di polizia e all'uso della sorveglianza di massa illegale e mirata.

Quello del diritto di protesta, ora ampiamente presente sui media per via del cosiddetto *decreto rave*, è stato in campagna elettorale un tema marginale, ma presente seppure in modo estremamente ridotto tra i contenuti etichettati come “altri temi amnestiani”.

Tre i casi di cronaca che, in particolare, hanno fornito un'occasione di dibattito: l'intervento delle forze dell'ordine con gli idranti contro gli 800 manifestanti della Climate March a Venezia, in occasione della mostra del cinema⁶; il caso di due minori che, a Voghera, promuovevano il Global Strike for Future davanti a scuola con dei cartelli, denunciate e portate in commissariato⁷; un comizio di Fratelli d'Italia a Palermo durante il quale la polizia è intervenuta su un gruppo di manifestanti per evitare che raggiungessero il palco intervenuta utilizzando il manganello, tra loro una giornalista qualificata come tale, colpita due volte e finita a terra⁸.

I pochi contenuti che citano il diritto di protesta sono, prevalentemente, di denuncia per quanto accaduto e sono stati pubblicati all'interno della coalizione di centro-sinistra:

[...] Lo dico chiaro: signori e signore della destra se ne facciano una ragione, c'è un'Italia che non intende arretrare sul piano dei diritti e della civiltà e farà sentire la sua voce. Se necessario, come già accaduto, i loro e i nostri corpi saranno in piazza e ovunque sarà necessario per riaffermarlo.

OSCENO INTIMORIRE ATTIVISTI, IMMORALE SPRECARE ACQUA IN SICCITÀ [...]

A #Voghera due 17enni fermate e denunciate solo perché esponevano davanti al proprio liceo cartelli #FridaysForFuture. Ma stiamo scherzando?

Ecco, iniziamo a vedere come sarà la gestione del dissenso sotto regime fratellista. #Meloni va a #Palermo e pacifici manifestanti vengono circondati e manganellati senza alcuna ragione. Quale la loro colpa? Esprimere dissenso? È vietato? Da quale legge democratica?

Sul versante opposto, troviamo, invece, una coalizione di centro-destra che chiede un maggiore intervento delle forze dell'ordine durante i comizi elettorali:

⁶ https://www.corriere.it/pianeta/2030/22_settembre_13/climate-march-venezia-polizia-blocca-800-ambientalisti-gli-idranti-protesta-bruxelles-in-siccità-sprecate-l-acqua-c347af68-336a-11ed-80fb-2302675b77bf.shtml

⁷ https://milano.repubblica.it/cronaca/2022/09/22/news/voghera_denunciate_due_studentesse_che_protestano_per_il_clima_avevamo_solo_dei_cartelli_pd_i_giovani_vanno_ascoltati-366747140/

⁸ <https://www.ossigeno.info/palermo-polizia-carica-contestatori-meloni-e-colpisce-una-giornalista/>



Risultati

Le continue provocazioni da parte di gruppi organizzati e violenti nelle iniziative elettorali del nostro movimento sono diventate una prassi apparentemente tollerata da chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico.

La #Meloni punta il dito contro il ministro #Lamorgese: "Contestata cinque volte, non viene il dubbio che qualcuno possa innervosirsi?"

Immigrazione: primagliitaliani vs primagliesseriumani

Tutelare le persone che necessitano di protezione, abolire il Memorandum di cooperazione con la Libia, **fermare la discriminazione e la criminalizzazione dei migranti** e delle persone e delle organizzazioni che li assistono

Sebbene ridimensionato rispetto a un passato in cui la sua presenza era più ampia (nelle precedenti edizioni è arrivata fino al 12%), **il tema dell'immigrazione continua a essere il terzo più presente**, con il 3%, dopo ambiente/cambiamento climatico e giustizia di genere. E con il **53% di contenuti problematici** è il tema attraverso il quale è più spesso manifestata intolleranza.

La sensazione è quella di trovarci di fronte a nulla di nuovo: come osservato a pag. 22, tra i lemmi che più spesso ricorrono nell'*hate speech*, troviamo numerose parole che fanno riferimento ai flussi migratori e a proposte quali il ripristino dei *decreti sicurezza* o il *blocco navale*.

In effetti, guardando ai lemmi più diffusi nel totale dei post e tweet che trattano il tema (non solo i problematici, quindi), scopriamo che i primi tre sono: *#25settembre votolega*, *#credo, sicurezza*. Le parole ci confermano che a prevalere, dunque, sono i contenuti su questo tema della Lega, in una cornice securitaria.

Se per un attimo si dimentica la ridotta presenza del tema rispetto al passato, guardando a questi post e tweet il tempo sembra essersi fermato: ci troviamo ancora di fronte allo stesso tipo di narrazione, che si sintetizza in *#primagliitaliani*. Incontriamo ancora una volta post e tweet che compiono generalizzazioni o che forniscono informazioni fuorvianti all'elettore, per mezzo di associazioni improprie: i *clandestini che stuprano e spacciano*, gli *immigrati a cui viene regalato il reddito di cittadinanza* ecc.

In opposizione a *#primagliitaliani*, troviamo *#primagliesseriumani*, utilizzato da Aboubakar Soumahoro, eletto deputato per Sinistra Italiana. Sul tema immigrazione la sua testimonianza, che è la testimonianza dei tantissimi che, con un *background* migratorio, hanno una storia di depravazione, abusi e discriminazione, è l'unico elemento di novità.

Tanto ambiente e poca giustizia climatica

Porre le persone e i diritti umani al centro del dibattito sul cambiamento climatico, tramite un impegno concreto per la riduzione dei gas serra, azioni per il contenimento dell'aumento della temperatura globale di oltre 1,5 °C e l'imposizione di misure di tutela conformi al rispetto dei diritti umani

Con una presenza pari al **8%**, il tema dell'ambiente e della giustizia climatica ha avuto un peso significativo (**5 su 100 sono i contenuti problematici su questo tema**, che spesso corrispondono a offese e insulti



Risultati

rivolti a chi ha posizioni differenti dalla propria). Eppure, proprio come accade per i diritti economici, sociali e culturali, il tema ambiente è spesso trattato in un quadro decontestualizzato in cui non viene tracciata alcuna connessione con i diritti umani, come se fosse un compartimento stagno.

A prevalere, infatti, è il filone narrativo che vede l'ambiente citato a proposito della crisi energetica e, dunque, delle risorse energetiche.

Il tema ambiente è ricondotto in molti post e tweet a una questione esclusivamente economica. In questo contesto le critiche al ritorno al nucleare o all'apertura di rigassificatori sono liquidati, in modo dispregiativo, come **no ideologici**, spesso senza ulteriore argomentazione. Ricorrono i *muri ideologici*, i *manifesti ideologici*, i *preconcetti ideologici*. L'aggettivo *ideologico* acquisisce qui un'accezione negativa ed è utilizzato per sminuire le posizioni dei candidati di schieramenti opposti; questo aspetto emerge quando il tema è l'ambiente, ma si incontra anche in altri contesti narrativi. E c'è chi, come il Terzo Polo, dichiara di essere l'alternativa allo *scontro ideologico*, di nuovo attribuendo valore negativo all'aggettivo.

Con il Global Climate Strike, anche l'impegno dei giovani per l'ambiente ha continuato a far discutere la politica e non solo in relazione al diritto di protesta. Anche qui l'atteggiamento dei politici si divide. Da un lato abbiamo i candidati di quei partiti che mettono il clima in cima al programma politico e che promuovono il concetto più ampio di *giustizia climatica*. Dall'altro chi, come scritto poco sopra, etichetta come *ideologiche*, con un'accezione offensiva, le posizioni prese sul clima. Resiste, ma in maniera estremamente marginale rispetto al passato, l'uso del termine offensivo *gretini*:

Coerenza gretina!

Il gretino del no a tutto che ci vorrebbe al freddo e a lume di candela.



Raccomandazioni

Alle piattaforme social network

- Continuare a rafforzare la percentuale di staff dedicato alla ricezione delle segnalazioni per la rimozione tempestiva dei discorsi d'odio, anche attivando *alert* sulle pagine online e numeri verdi a disposizione degli utenti.
- Fornire maggiore chiarezza su come identificare e segnalare gli abusi sulle piattaforme e prevedere un agile sistema di follow-up delle segnalazioni che permetta all'utente autore della stessa di essere a conoscenza dell'iter di monitoraggio della decisione finale in merito (esiste attualmente solo in alcune piattaforme).
- Pubblicare il numero di fact-checking e la percentuale di contenuti verificati rispetto ai contenuti segnalati dagli utenti, e rendere noto l'impatto delle attività quelli di fact-checking, fornendo il numero di interazioni degli utenti con informazioni verificate come false o fuorvianti, in linea con quanto riportato nella Guida per il rafforzamento del Codice di condotta sulla disinformazione, pubblicata dalla Commissione europea nel maggio 2021.
- Fornire i dati relativi ai finanziamenti stanziati per attività di fact-checking, in linea con la Guida della Commissione europea.
- Consentire l'accesso alle organizzazioni non governative e al mondo della ricerca ai dati relativi ai contenuti pubblicati, in linea con quanto stabilito dal Digital Services Act europeo.
- Pubblicare un report periodico sulla quantità di commenti e/o pagine rimosse per incitamento all'odio e il motivo per il quale l'azione è stata intrapresa, così da aiutare governi, associazioni e società civile ad avere un quadro chiaro sulla dimensione del fenomeno dell'hate speech negli spazi virtuali e permettere di meglio intraprendere azioni correttive conseguenti.
- Intensificare le attività di monitoraggio al fine di intervenire con la tempestiva chiusura di account di politici e gruppi che, a partire dalla denominazione – ma non solo – incitano all'odio e alla discriminazione contro determinate categorie.
- Creare delle linee guida per la diffusione di contenuti non problematici sui social media, per promuovere un dibattito online esente da hate speech.

Al nuovo Governo italiano

- Rafforzare le campagne di comunicazione e informazione in materia di rispetto dei diritti umani, con particolare attenzione alla distruzione degli stereotipi e dei pregiudizi.
- Intensificare i programmi di educazione all'interno delle scuole, anche in collaborazione con la società civile, e promuovere l'alfabetizzazione digitale, ad esempio con la distribuzione di linee guida che invitino al rispetto dei diritti umani e dei valori fondanti delle nostre democrazie.



- Condannare prontamente e in maniera risoluta tutti gli episodi di discorsi d'odio, in particolare quelli veicolati da politici o soggetti che ricoprono cariche pubbliche.
- Promuovere politiche volte ad educare e responsabilizzare le cittadine e i cittadini rispetto all'uso delle piattaforme social media, favorendo un uso consapevole della rete.
- Fermare la discriminazione e la criminalizzazione dei migranti, e delle persone e delle organizzazioni non governative che li assistono.

Al Governo, rispetto all'utilizzo istituzionale di linguaggio e media nella comunicazione politica e di crisi

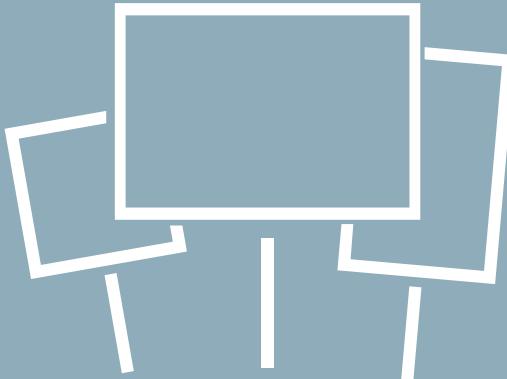
- Favorire un dibattito pubblico scevro da pregiudizi utilizzando un linguaggio aderente ai fatti e giuridicamente corretto per descrivere le categorie sociali che vengono maggiormente discriminate.
- Evitare l'abuso del linguaggio emergenziale, laddove non necessario, in favore di un linguaggio neutro e oggettivo che possa consentire alle cittadine e ai cittadini di metabolizzare i fatti e di comprendere le misure adottate dal Governo.
- Al fine di contrastare i commenti d'odio rivolti verso le istituzioni, affiancare alla produzione di testi legislativi, delle note esplicative che consentano ad un pubblico di cittadine e cittadini più vasto possibile la comprensione delle diverse norme in vigore.

Al Parlamento

- Riprendere la discussione per l'istituzione di un'Autorità nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali e per il contrasto alle discriminazioni, ed estenderne compiti e funzioni anche alla sfera dei social media.
- Istituire strumenti efficaci per contrastare l'abilismo, la misoginia e gli atti discriminatori nei confronti della comunità Lgbtqia+.

Ai mezzi di informazione

- Evitare l'utilizzo di titoli sensazionalistici o a effetto clickbait (acchiappa-click) e svolgere una efficace e costante azione di verifica dei contenuti veicolati, al fine di prevenire la radicalizzazione dei commenti d'odio online.
- Garantire un'informazione quanto più oggettiva e imparziale, in modo da permettere alle cittadine e ai cittadini di comprendere anche i fenomeni più complessi, in assenza di un linguaggio che incita all'odio.



DAGLI ATTIVISTI

Un monitoraggio fatto da persone

Uno dei principali fattori di distinzione del Barometro dell'odio da altri monitoraggi dei social network è il coinvolgimento delle persone, che fin dalla prima edizione è stato uno degli obiettivi principali, insieme a quelli di analisi.

Il Barometro dell'odio, infatti, prevede la partecipazione delle attiviste e degli attivisti di Amnesty International al fianco dello staff Amnesty International, in qualità di "catalogatori" dei contenuti analizzati. Questo significa che, uno a uno, tutti i contenuti sono catalogati da persone che hanno ricevuto materiale propedeutico allo svolgimento dell'attività. Questo ci consente di approfondire l'analisi di tutti quei contenuti che non si identificano in modo palese come offensivi, discriminatori o hate speech e che, dunque, sarebbero difficilmente intercettabili da algoritmi.

Le attiviste e gli attivisti si assumono, partecipando, un impegno quotidiano per tutta la durata del monitoraggio; questa edizione ha visto la partecipazione di 50 attiviste e attivisti.

Paolo, della circoscrizione Marche, partecipa fin dalla prima edizione: **"Molto è cambiato, ora. È mia percezione che il linguaggio sia da parte di politici più rappresentativi meno virulento.** Diverso è l'attacco privato, dove forse il peggio non è uscito del tutto. Diciamo che **l'odio e le sue parole si sono raffinate**, sono nascoste, ma non sono spariti. L'odio non è scomparso ma si è fatto più elegante, non meno grave. Le esperienze passate hanno poi affinato le tecniche.

Molti politici non si espongono più in primo piano, hanno dei social media manager, programmano gli attacchi e soprattutto i risultati".

Una percezione, quella espressa da Paolo, condivisa anche dalle altre attiviste e dagli altri attivisti intervistati che hanno preso parte al Barometro.

A colpire di più Annalisa, della Task Force *Hate Speech*, "il fatto che quest'anno sia prevalse **una comunicazione di attacco contro l'avversario politico** e non contro la singola persona privata. Davvero pochi contenuti sono stati focalizzati sulla campagna elettorale del candidato". Concorda Nadia, che ha osservato come "alcuni esponenti politici abbiano preferito rispondere in maniera sarcastica e aggressiva piuttosto che argomentando le proprie posizioni". Quello che più emerge, sottolinea invece Sonia, circoscrizione Campania, è la superficialità.

Mariel, circoscrizione Piemonte, nota che i diritti umani "non siano stati tenuti in grande considerazione. C'erano molto i diritti economici ed il tema della sicurezza", ma segnala anche qualcosa di positivo **"la ferma e dolce dignità di Aboubakar Soumahoro, ancora più commovente di fronte all'aggressività gratuita di molti"**.

Ad avere un valore, non sono solo i contenuti catalogati, ma anche l'attivazione stessa, che fornisce ai partecipanti la possibilità di confrontarsi in modo diretto col linguaggio d'odio.

"La classificazione dei contenuti secondo regole definite in maniera precisa 'costringe' il valutatore ad assumere un atteggiamento neutro rispetto a tutti i contenuti, ivi inclusi quelli che – a livello emotivo/personale – tendono a suscitare sdegno e/o irritazione. È, quindi, un esercizio molto interessante di imparzialità" racconta Chiara, della circoscrizione Lazio.

Valentina, della Task Force *Hate Speech*, conclude: "Far parte del Barometro mi ha permesso di **seguire le elezioni politiche in modo più consapevole**, ascoltare e valutare nel modo più neutro possibile il linguaggio utilizzato e il messaggio veicolato non è stato sempre semplice, soprattutto laddove le idee politiche erano in netto contrasto con le mie. Mi aspettavo più contenuti, più programmi politici, più azione e soprattutto più temi sociali, invece la maggior parte dei post puntava a sminuire l'avversario politico o all'autocelebrazione".



Dalla Task Force Hate Speech: quella personalizzazione della campagna elettorale che fa male ai diritti

Sono circa 20 i post Facebook sotto ai quali si sono attivati i membri della Task Force Hate Speech di Amnesty International durante la campagna elettorale. Questa task force, costituita nel 2016/2017, è formata da un gruppo di attiviste e attivisti che dedica quotidianamente del tempo al contrasto ai discorsi d'odio online.

In occasione delle elezioni, la Task Force Hate Speech ha concentrato parte delle sue forze su quelle notizie che, riprendendo le parole dei politici o riportando episodi relativi alla campagna elettorale, generavano focolai d'odio. A essere più colpiti, negli articoli, i diritti di genere e della comunità Lgbtqia+.

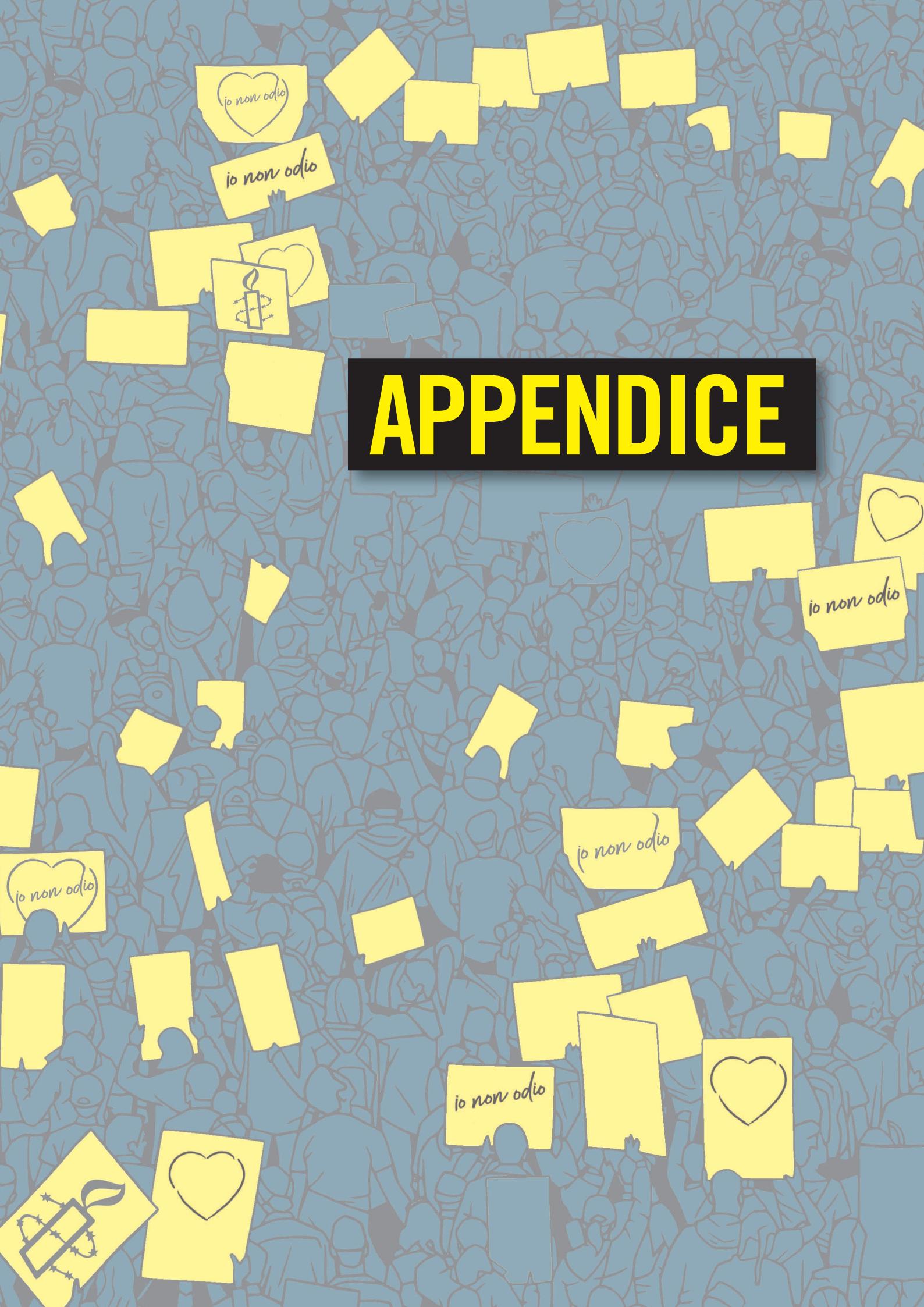
“Il dibattito era, come spesso accade in questi periodi, molto polarizzato, **senza esclusione di colpi bassi soprattutto nei confronti di candidate donne**, di cui si sottolineano aspetto fisico e dati sostanzialmente irrilevanti ai fini della candidatura” racconta Anna, una delle attiviste della Task Force Hate Speech.

“Si è avvertito tutto il peso di una società civile stanca e di una classe politica poco centrata sui temi e più sulle autorappresentazioni – aggiunge Dora, anche lei nella Task Force Hate Speech - Le persone candidate hanno egemonizzato il dibattito più dei programmi, dei temi e dei diritti. La personalizzazione l’ha fatta da padrona. La sola candidatura di Giorgia Meloni, in quanto persona utero-munita ha funzionato da meccanismo di pacificazione delle tematiche e delle istanze di quella fascia di persone di cui la stessa fa parte”.

Le argomentazioni di chi auspica la limitazione dei diritti o ne rifiuta l’espansione restano le stesse di sempre: “I leitmotiv di haters o semplicemente di utenti posizionati in modo conservatore – spiega Anna - hanno puntato sull’inutilità di riforme progressiste, insistendo sulla non priorità di leggi come il ddl Zan o Ius soli, perché non è ‘di questo che abbiamo bisogno’”.

L’elevato grado di polarizzazione e la personalizzazione della campagna, tuttavia, ha avuto un effetto negativo sugli utenti. A osservarlo è Dora: “Il dibattito o il non-dibattito attorno a determinati temi ha determinato un oscuramento ancor più evidente della moltitudine silenziosa (più spesso definita ‘maggioranza silenziosa’, anche se qualche dubbio c’è). Il bipolarismo tra le

forze politiche legittimato da alcuni slogan (per esempio ‘Scegli’) ha fatto sì che l’azione di inserirsi all’interno del dibattito pubblico divenisse un’azione del tutto politica. Questo ha disincentivato la partecipazione di coloro che pur avendo posizioni più blande e meno nette non avevano chiara l’intenzione di voto. Il fatto che si trattasse di posizioni espresse da personaggi politici ha determinato una sorta di filtro con la società civile: i punti programmatici e le frasi espresse nei comizi elettorali rientravano esclusivamente nella sfera della libertà personale e politica, come se si trattasse di una bolla a parte che non racchiudesse anche – e necessariamente – i diritti umani. In questo caso più che in altri il benaltrismo l’ha fatta da padrone sui ‘veri problemi degli italiani’”.



APPENDICE



Appendice

Nota metodologica

L'attività di monitoraggio dei contenuti pubblicati sui social network “Barometro dell’odio – Elezioni politiche 2022” si compone di diverse fasi: la raccolta dei contenuti, il campionamento, la visualizzazione e valutazione, il *cross-checking* e l’analisi. Ogni fase è descritta nei paragrafi che seguono.

La raccolta dei contenuti

I contenuti sono raccolti da Facebook e Twitter sulla base di un campione di pagine e profili pubblici. Una lista di candidati alle elezioni politiche 2022 con le relative pagine e account pubblici Facebook e Twitter è stata redatta da Amnesty International Italia. I contenuti consistono nei post e tweet pubblicati dai proprietari dei suddetti account (ai quali, nel resto di questa nota metodologica, ci riferiremo semplicemente come ai “post”).

I post e i tweet di 85 politici sono stati raccolti a partire dal 22 agosto 2022 fino al 24 settembre 2022. Durante tale periodo abbiamo raccolto oltre 30000 post e tweet dalle pagine e dai profili pubblici (9000 da Facebook, 21000 da Twitter).

PRIVACY E API – APPLICATION PROGRAMMING INTERFACE

I dati Facebook sono raccolti tramite CrowdTangle. I dati Twitter sono raccolti per mezzo dell’API di Twitter. L’API di Twitter fornisce sia il nome che l’ID degli utenti; nel caso degli utenti generici il nome è immediatamente rimosso dal codice utilizzato e non viene salvato, mentre l’ID è subito sottoposto a una funzione crittografica di *hash*. Per quanto riguarda l’ID del messaggio, nel caso di Twitter anche questa è sottoposta in modo immediato a una funzione crittografica di hash (sempre e solo per gli utenti generici). La funzione di hash utilizzata è SHA-256. I dati grezzi sono salvati su una piattaforma di archiviazione con accesso ristretto agli sviluppatori. Qualsiasi dato grezzo contenente l’ID di messaggi non sottoposti ad hash è rimosso entro una settimana dal termine del progetto. I dati valutati (i quali non contengono informazioni quali lo username e l’ID, con l’eccezione degli influencer) sono salvati anch’essi in una piattaforma per l’archiviazione accessibile ai soli sviluppatori. Tali dati, possono essere resi disponibili, su richiesta, per finalità di ricerca.

Campionamento

La catalogazione è stata effettuata da attiviste e attivisti di Amnesty International Italia insieme allo staff dell’organizzazione, sulla base di una lista di 85 pagine e profili pubblici redatta da Amnesty International Italia.

Valutazione dei contenuti

Tutti i contenuti raccolti per la valutazione, sono stati raggruppati in “pacchetti” composti da circa 75 contenuti ognuno.

Questi pacchetti sono automaticamente caricati su una piattaforma per la catalogazione, che mostra le seguenti informazioni al catalogatore:

- nome della pagina/profilo pubblico dal cui feed sono stati raccolti i post e i commenti o al quale fa riferimento la menzione nei tweet;



Appendice

- il post/commento da catalogare;
- per i commenti/le risposte ai commenti, quando disponibile il post originale/il commento originale in risposta al quale è stato pubblicato il contenuto da catalogare.

Con queste informazioni, il catalogatore procede alla catalogazione di ogni contenuto, per mezzo di uno schema che prevede l'indicazione del tema trattato e della sua accezione (positivo-neutro o negativo). Nel caso di contenuto negativo, si indica il livello di problematicità (non problematico, problematico).

Nel caso di contenuti ritenuti problematici, i commenti vengono sottoposti ad ulteriore catalogazione da staff Amnesty esperto. Lo staff esperto individua il tema, l'accezione (positivo-neutro o negativo) e la problematicità del commento, che può essere non problematico, offensivo e/o discriminatorio, *hate speech* o ambiguo. Nel caso di contenuto offensivo e/o discriminatorio o *hate speech*, si prosegue individuando il tipo di offesa, il target, la caratteristica personale al quale il target è ricondotto dall'*hater* e, infine, la sfera di odio al quale è riconducibile il contenuto, se presente (sessista, razzista ecc.).

I catalogatori sono forniti di una guida alla valutazione che contiene istruzioni e criteri.

Sono stati valutati oltre 28000 post e tweet. Altri 2000 sono stati scartati, perché non scritti in italiano, oppure contenenti solo immagini, video o link non consultabili.



Gli strumenti e la metodologia per la raccolta, la catalogazione e l'elaborazione dei dati del Barometro dell'odio sono stati realizzati con la collaborazione di Rania Wazir, matematica e data scientist, co-fondatrice di data4good.

data4good, organizzazione con sede a Vienna, nasce dall'incontro di un gruppo di data scientist che mette a disposizione le proprie competenze per il supporto di progetti non profit che usano i big data come mezzo per produrre cambiamenti positivi nella società.

L'associazione favorisce la democratizzazione dell'intelligenza artificiale, promuovendone l'uso tra gli enti pubblici e le organizzazioni non governative.

Cross-Checking

Può essere difficile per chi cataloga avere un parere unanime sul livello di offesa di un contenuto. Il seguente schema è stato applicato per stabilizzare il margine di divergenza: tutti i contenuti sono stati catalogati da due differenti catalogatori, selezionati casualmente. I commenti che vengono etichettati in egual modo da tutti e due sono accettati come finali. I contenuti catalogati come problematici o come ambigui sono inviati a un gruppo ristretto di esperte ed esperti dello staff di Amnesty International Italia e di attiviste e di attivisti per la valutazione definitiva. Tale gruppo riceve anche i contenuti sulla cui valutazione non vi è unanimità da parte dei catalogatori.

L'analisi dei post/tweet e dei commenti

Il focus principale di questa edizione del Barometro dell'odio è costituito dalla presenza e dalla modalità con cui sono stati trattati i diritti umani in occasione della campagna elettorale che ha preceduto le elezioni politiche 2022.

Abbiamo ristretto l'analisi alla statistica descrittiva. Questa analisi si pone come un lavoro esplorativo, volano per ulteriori indagini che abbiano per oggetto il dibattito sui social media e per ricerche qualitative sul linguaggio utilizzato e sui fattori che incitano l'odio online. Per poter calcolare la proporzione generale dei commenti negativi, dovremmo partire dallo stabilire che vi sono 2500 commenti in totale ($500+2.000$).

La pagina/profilo pubblico A riceve 1/5 dei commenti ($500/2500 = 1/5$), mentre B ne riceve 4/5 ($2000/2500 = 4/5$). Su tale base, alla pagina/profilo pubblico A è assegnato un peso pari a 1/5 e a B un peso pari a 4/5. La proporzione generale si ottiene, quindi, così: $(1/5)\times20\% + (4/5)\times10\% = 12\%$. Utilizziamo metodi di *bootstrapping* per calcolare gli errori standard.



Appendice

Un campione dei contenuti

Pubblichiamo a titolo esemplificativo alcuni dei post e tweet che abbiamo catalogato come offensivi, discriminatori o *hate speech* direttamente riconducibili agli esponenti politici i cui nomi sono citati in modo esplicito all'interno di questo rapporto. Ai fini della catalogazione, sono stati considerati rilevanti eventuali contenuti a cui il post o tweet rimanda direttamente (articoli, parti di programmi elettorali, interviste, comizi, interventi a convegni ecc.). Abbiamo volutamente, incluso, tra questi, contenuti di gravità minore e maggiore, per consentire una migliore comprensione.

Negli insulti rivolti in modo esplicito a dei politici, i nomi sono stati sostituiti da asterischi.

Per la metodologia utilizzata si rimanda alla nota metodologica (pag. 40).



Claudio Borghi Aquilini

Si parla di ***** per la fondazione biotecnopolo a Siena Ma che è? Il PD si è impegnato a pagargli la villa palladiana a Vicenza per i servigi ricevuti? E il metodo è sempre lo stesso ovvero prelevare soldi a Siena? Ma basta.

Se va male per loro va bene per noi. Notare, questa personaggia fu eletta con il voto decisivo del M5S.

Per scoprirli hanno chiamato il cane della *****?

È semplice lingua italiana. Chi entra illegalmente in uno stato è un CLANDESTINO, aspetti glielo spazio così legge meglio. C L A N D E S T I N O.

Altra geniale candidata del PD in Toscana. Domani sarò ad Arezzo, lo sanno gli Aretini che votano PD non votano Ceccarelli ma soprattutto votano costei?

Finiti gli incontri oggi posso solo dire che in Toscana quanto più forte è la presa del PD quanto peggio è. Nell'Empolese la situazione sicurezza è così fuori controllo che persino le bollette passano in secondo piano. Posti che potrebbero essere ameni sono letteralmente invasi.



Carlo Calenda

Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana. Fine. PS: unica possibilità di essere eletto è che lo votino gli elettori del Partito Democratico nell'uninominale. Fate voi. *Completa il contenuto una foto che ridicolizza la persona attaccata.*

Battute deliranti e offensive di un signore chiaramente non più in sé.

Siamo tutti eredi della Repubblica Italiana, democratica e antifascista. Poi c'è anche qualche pirla che ancora dice queste fesserie. In un paese normale non vanno in parlamento, stanno al bar a farsi un grappino e parlare da soli.



Lucio Malan

Mettere le mani sui bambini. Un ossessione che pervade il PD. C'è sotto qualcosa di così bestiale che faccio fatica a comprenderlo da quanto è lontano dal mio essere ma questo è... la smania di sottrarli alle famiglie, di imporgli obblighi... sono pericolosi.

“Esistono” dei sindaci che li hanno registrati come tali. Ma in natura e nella legge italiana non esistono. Se un sindaco registra un bambino come figlio di 7 genitori e mezzo non vuol dire che il fenomeno esista. Esiste l’ideologia

Quote che mortificano il merito (delle donne e degli uomini), teoria gender per cui se uno dice di sentirsi donna condivide spogliatoi e gareggia con le donne, utero in affitto con donna-incubatrice, donne in gravidanza private dell’assegno se non vaccinate, immigrazione

Nipoti che vivono con gli zii esistono. Figli di due madri o di due padri sono fantasie della vostra ideologia

Vogliono “il diritto” di privare un bambino della madre o del padre, “il diritto” di comprare bambini, “il diritto” di obbligare i bambini degli altri all’indottrinamento gender, “il diritto” di impedire agli altri di dire che i bambini sono maschi e le bambine sono femmine

Frajese: “La frase di Letta ‘Evviva tutte le devianze’, in tutte le devianze è inclusa la pedofilia”. In UK stanno iniziando a dire che non bisogna chiamarli ‘pedofili’ perché questo li ferisce, come ferisce gli omosessuali. Questo è letteralmente il regno del male.

Il problema non è #PeppaPig e nemmeno l’omosessualità ma l’indottrinamento dei bambini, dal web ai cartoni, per disperdere la loro identità sessuale. Il problema è il sistema, non l’episodio.



Giorgia Meloni

Noi sull’immigrazione siamo più “umani” della sinistra. Vogliamo fermare le partenze clandestine e le morti in mare, non alimentare un sistema illegale che fa arricchire scafisti senza scrupoli e cooperative rosse. L’immigrazione va governata, per tutelare chi accoglie e chi ha realmente bisogno di essere accolto. Con noi al governo basta traffico di esseri umani.

Le mistificazioni e gli insulti di certa sinistra non ci intimoriscono. A preoccupare, però, sono le loro proposte: lontane anni luce dalle priorità degli italiani. <https://t.co/KXVN6zV6jC> (al link il riferimento esplicito a “ius scholae, ddl Zan, porte sempre aperte agli immigrati irregolari”)



Roberto Menia

Gender, prof rifiuta di rivolgersi a uno studente trans con “il loro”: prima viene sospeso, poi arrestato

GRAVE LA SENTENZA DI BOLOGNA SULLA “FIGLIA DI DUE MADRI”

La sinistra ha garantito un solo business in Italia: quello della filiera della accoglienza opaca, pelosa ed interessata. L’immigrazione clandestina può essere fermata e noi la fermeremo



Appendice

Migranti: oltre 1000 arrivi in 24 ore. Sotto schiaffo delle Ong, già alla porta con altri 765 clandestini



Severino Nappi

EMERGENZA IMMIGRAZIONE: REATI IN AUMENTO E I CLANDESTINI LA FANNO DA PADRONI. SBARCHI QUINTUPPLICATI ++
#25settembrevotoLega, io ci #credo! STOP SBARCHI E INSICUREZZA!#domenicavotoLega, io ci #Credo!

31 sbarchi solo ieri a Lampedusa. Una vergogna mondiale! Chi sceglie la Lega, sceglie sicurezza, coraggio e onore.



Manfredi Potenti

***** si dà del cretino". Ecco. Vedi ***** che poi alla fine, gira, gira, su qualcosa ci si trova d'accordo?

#LIVORNO, LE #RISORSE DELLA #SINISTRA !! Comodamente seduto in mezzo a Piazza Grande che fuma una sigaretta ed inveisce contro i conducenti di bus che protestano... Roba da matti !!

È #marocchino l'uomo che ha usato #violenza alla turista #finlandese.
Ma non lo diciamo.
Che poi i #compagni si incazzano.

MANCO LE BESTIE" Ho ucciso mia #figlia e non me ne frega nulla di nessuno". Così il #padre di #SamanAbbas.
Poi farfuglia di "onore e dignità". Devo chiedere alla ***** , che è pratica di #risorse, cosa intenda con queste parole. Perché io non capisco.

A questi "signori" il PD vorrebbe anche regalare un bel Reddito di Cittadinanza... Il 25 settembre finalmente si cambia!



Isabella Rauti

Elezioni. Rauti (FdI): «Con noi al governo stop alle politiche gender del Ministro Bianchi»

Elezioni. Rauti (FdI): il caso "Peppa pig", no ad indottrinamento bambini con ideologia gender

A sinistra, non potendo più influenzare nessuno, ci si fa influenzare dalle influencer". #Fdi risponde a #Ferragni

@GiorgiaMeloni La casa è il bene primario di persone e famiglie . Pronti a difendere la casa dalle occupazione abusive #noladridicaseE no alle tasse patrimoniali volute dalla sinistra

Ho sottoscritto convintamente l'impegno #iovotovalori proposto da CitizenGO ai candidati alle prossime elezioni politiche. Mi sono sempre impegnata e continuerò a farlo nella difesa della #vita e della #famiglia e di tutti i valori etici che non sono negoziabili. *Il contenuto è completato dalla foto in cui la senatrice mostra il questionario di CitizenGo sottoscritto e firmato, in cui si impegna, tra le altre cose, a "Adottare politiche per promuovere la tutela del*



Appendice

diritto alla vita di tutti gli esseri umani (dal concepimento alla morte naturale), rifiutando l'idea che l'aborto sia considerato un diritto”, “Promuovere la libertà di agire secondo coscienza, in opposizione a leggi che impongono un particolare modo di vedere la realtà, come il liberticida DDL Zan o le leggi ‘pro-gender’” ecc.



Edoardo Rixi

Diciannove migranti, tra i 19 e i 30 anni, provenienti da Nordafrica, Iran e Iraq, sono stati trovati dai carabinieri a bordo di un furgone posteggiato a Bordighera. Tutti in precarie condizioni igienico-sanitarie. Il limite è stato passato. Il #25settembre la musica cambia con la Lega e il centrodestra al governo.

L'IMMIGRAZIONE È ORMAI FUORI CONTROLLO. SUBITO I DECRETI SICUREZZA! A Genova le reti dei pescatori diventano un bivacco per immigrati irregolari che minacciano i pescatori “perché li hanno svegliati”. La sicurezza delle nostre città deve tornare in cima ai pensieri del Viminale. Il ritorno dei decreti Sicurezza è imprescindibile. Il #25settembre con la #Lega al governo orniamo a difendere le nostre città e i nostri confini



Matteo Salvini

“Il problema non sono gli immigrati ma i clandestini che ci portano la guerra in casa”@matteosalvinimi a #Drittoerovescio

Ancora in Emilia, ancora uno stupro, ancora un immigrato, ancora la vita di una donna distrutta. Fermarli si può, anzi si deve.

Capotreno aggredita da un africano sul treno in partenza da Piacenza, città ancora sconvolta dal recente stupro. Non vediamo l'ora di restituire serenità e regole agli italiani, come già avevamo fatto quando al Viminale c'era la Lega.(1/2)

Fenomeni quelli del PD. Il problema non sono i clandestini che stuprano e spacciano, ma i tweet-denuncia di Salvini. Il primo settembre ci vediamo a #Piacenza, il 25 settembre la parola passa agli Italiani. P.s. Forse la ***** era impegnata a cercare soldi nella cuccia del cane e non s'è accorta che non ho postato alcun video...

FOLLIA a Rovereto (Trento, dove sarò il 4 e il 5 settembre). Risorsa alterata ferma il traffico, picchia un passante, sale sull'auto di servizio dei Carabinieri e aggredisce i militari.(1/2)

E Letta (PD) vuole estendere il Reddito di Cittadinanza anche agli immigrati arrivati da poco... Il 25 settembre, con la Lega, finalmente si cambia! #domenicavotoLega



ITALIA

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



Amnesty International Italia

Via Goito 39 - 00185 Roma
Tel: (+39) 06 44.90210
Fax: (+39) 06 44.90.243
info@amnesty.it
www.amnesty.it